

IL BENESSERE EQUO  
E SOSTENIBILE  
NELLA PROVINCIA DI

**MODENA**

**2020**



Provincia di Modena



**SISTAN**  
SISTEMA STATISTICO  
NAZIONALE



Il "Sistema informativo statistico del Bes delle province" è un progetto sul tema della sostenibilità al quale collaborano ventiquattro amministrazioni provinciali e sette città metropolitane confrontandosi su innovazioni sviluppate e problematiche affrontate per l'elaborazione di indicatori territoriali di sviluppo sostenibile dei territori. Il progetto, inserito nel programma statistico nazionale, si sviluppa nel solco delle riflessioni teoriche e metodologiche volte a integrare la misurazione del benessere equo e sostenibile secondo una concezione multidimensionale del benessere. Misurare ed analizzare le tematiche connesse al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile offre l'opportunità di dedicare particolare attenzione all'ampliamento di obiettivi territoriali considerando le interconnessioni ed individuando indicatori di sviluppo sostenibile che garantiscano possibili disaggregazioni per livello territoriale. Lo studio pone attenzione a parametri sia economici sia sociali e ambientali, corredati da misure di disuguaglianza e sostenibilità. Giunto quest'anno alla sesta edizione, il progetto consolida le attività sinergiche tra istituzioni nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e si configura anche come una buona pratica sul versante organizzativo e statistico, in piena applicazione del protocollo di intesa sottoscritto nel 2020 tra Istat, Upi, Anci e Regioni, ed in particolare evidenzia il ruolo centrale che gli Uffici di Statistica svolgono nei processi di programmazione degli enti locali. Punti fondamentali sono: qualità degli indicatori; coerenza con il quadro teorico nazionale e internazionale; valorizzazione dei giacimenti informativi della statistica ufficiale e delle amministrazioni pubbliche; attenzione agli ambiti di azione degli enti di area vasta. Come nelle edizioni precedenti, la lettura dei dati è facilitata da una grafica intuitiva, che permette confronti a colpo d'occhio tra i territori, le regioni cui appartengono e il contesto nazionale. Il volume, inoltre, integra gli indicatori di Bes con un'ampia batteria di indicatori strutturali relativi a territorio, demografia ed economia. Questo vasto patrimonio informativo rappresenta una risorsa utile ai decisori pubblici per lo sviluppo delle politiche a livello territoriale. La collaborazione di una rete di soggetti formata dagli Uffici di Statistica delle Province e delle Città metropolitane, supportata da gruppi di lavoro cui partecipano rappresentanti degli enti locali coinvolti, testimonia la vitalità del sistema statistico nazionale. La ricerca ed elaborazione dei dati è stata curata da dieci uffici di statistica e dai referenti del coordinamento di progetto. Gli indicatori sono stati individuati in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa a livello nazionale da Istat e sono state utilizzate fonti ufficiali del sistema statistico nazionale. Il "Bes delle province" prevede la produzione editoriale di Rapporti sul benessere equo e sostenibile nei territori degli enti aderenti e l'aggiornamento del sito web dedicato alla diffusione delle pubblicazioni e delle basi dati ([www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it)), attraverso il quale le analisi e le informazioni prodotte sono rese disponibili agli amministratori pubblici ma anche a studiosi ed esperti, come pure a tutti i cittadini interessati ad approfondire la conoscenza del benessere equo e sostenibile.

## Prefazione

La definizione della misurazione del benessere ha ricevuto a livello nazionale negli ultimi anni un'attenzione crescente da parte del decisore pubblico e, dal 2017, la *Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile* è entrata ufficialmente a far parte, come specifico Allegato Bes, del Documento di Economia e Finanza.

La prima Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, dopo la fase sperimentale del 2017, è stata presentata al Parlamento dal Governo nel febbraio 2018. Nel febbraio 2019, il nuovo Governo, presentando al Parlamento una seconda Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, ha sottolineato in particolare il fatto che si tratta di “un’innovazione importante, di un concreto passo avanti verso un modus operandi in cui le misure economiche vengono esaminate non solo in base ai loro impatti previsti sul Prodotto Interno Lordo, l’occupazione e i saldi di bilancio, ma anche in termini di effetti attesi sul benessere economico delle famiglie, sulla distribuzione del reddito, sull’inclusione sociale, sull’ambiente e sulle altre dimensioni del Bes”.

L’innovazione introdotta sul piano nazionale, che vede l’Italia all’avanguardia nel contesto europeo e internazionale, si avvia ora a diventare una procedura consolidata, che va oltre la fase sperimentale per divenire pratica strutturale. Tale innovazione conserva però la flessibilità necessaria sul fronte degli indicatori, che devono poter mantenere nel tempo la capacità di sintesi nei confronti di una realtà sociale comunque dinamica potenzialmente soggetta, come hanno dimostrato gli ultimi mesi, a cambiamenti improvvisi quanto profondi.

Con l’introduzione della nuova contabilità armonizzata delle pubbliche amministrazioni, gli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile assumono un ruolo strutturale anche nell’ambito della programmazione dell’intervento pubblico a livello locale, contribuendo ad una programmazione capace di tenere conto in modo aggiornato delle condizioni socio-economiche del territorio e delle popolazioni che ci vivono.

Il progetto del Benessere Equo e Sostenibile nelle Province e Città metropolitane, giunto alla sesta edizione (i cui risultati sono diffusi sul sito di progetto [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it)), può assumere in questo quadro un ruolo di guida, rispetto all’intero sistema degli enti locali, verso l’inserimento organico degli indicatori di Bes nei nuovi documenti contabili, a partire dal Documento Unico di Programmazione.

I temi del Green Deal europeo, dell’innovazione, dell’inclusione, del benessere dei cittadini, delle disuguaglianze, che polarizzano in misura crescente il dibattito politico, potranno in prospettiva essere affrontati anche a livello locale su una base conoscitiva analitica e aggiornata e potranno essere inseriti nei piani strategici delle Province e delle Città metropolitane e nelle agende per lo sviluppo sostenibile dei territori.

Un contributo utile è stato fornito quest’anno dalla rinnovata collaborazione fra Istat, Upi, Anci e Regioni, nel quadro del protocollo di intesa sottoscritto tra le parti nel 2020 nell’ambito del sistema statistico nazionale, ed in particolare dagli Uffici di Statistica, che svolgono un ruolo centrale nei processi di programmazione degli enti locali e nella misurazione e valutazione della performance organizzativa interna.

L’impegno comune è ora restituire alla collettività - singoli cittadini, soggetti economici, istituzioni pubbliche - i contenuti del Rapporto sul Bes delle Province e delle Città metropolitane che quest’anno consente di tener conto anche degli indicatori SDGs elaborati in collaborazione con l’ASviS, attraverso strumenti di informazione agili e facilmente accessibili da parte di quanti hanno a cuore gli interessi e il benessere del proprio territorio.

**Aurea Micali**

*Direttore DCRT ISTAT*

**Piero Antonelli**

*Direttore generale UPI*

**Veronica Nicotra**

*Segretario generale ANCI*

## Introduzione

Il presente fascicolo è la “sesta edizione” di una pubblicazione che analizza i principali indicatori di Benessere Equo e Sostenibile per Province e Città metropolitane. Il progetto editoriale, in quest’ultima edizione, ha coinvolto 24 province e 7 città metropolitane ed è una produzione editoriale che rappresenta la riuscita di un progetto a rete, e in rete, tra territori e istituzioni territoriali.

Gli indicatori del Bes contenuti in queste pagine rappresentano uno sviluppo dei risultati del progetto sul “Bes delle province” coordinato dal Cuspi ed inserito nel Programma Statistico Nazionale 2020-2022. Gli indicatori sono stati individuati in coerenza e continuità con l’iniziativa promossa a livello nazionale da Istat e nell’edizione 2020, anche grazie alla collaborazione con Asvis, è stata introdotta una ulteriore innovazione, in quanto è stata individuata una batteria di indicatori di interesse per il calcolo di indicatori compositi a livello provinciale. Tali compositi verranno presentati nella edizione 2020 del rapporto ASviS sullo Sviluppo sostenibile delle città e dei territori, che vede la partecipazione anche del Upi/Cuspi. La presente pubblicazione è uno strumento di informazione che, nelle fasi di assestamento istituzionale del governo locale, può risultare particolarmente utile e interessante per i contenuti e le informazioni. Infatti, alcuni indicatori sono stati già inseriti negli strumenti di programmazione (Documento Unico di Programmazione) da parte di Enti partecipanti al progetto.

La pubblicazione rappresenta il consolidamento di un disegno progettuale che si arricchisce grazie alla possibilità di poter consultare i rapporti, in versione pdf ed e-book, ed interrogare e/o effettuare l’esportazione dei dati tramite il sito dedicato alla diffusione dei risultati del progetto [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it) ed al suo sistema informativo statistico. Il sito web consente di interrogare il SIS - Sistema Informativo Statistico (inserito nel PSN - Programma statistico Nazionale) e comprende una lettura di dettaglio della documentazione metodologica, dell’informazione prodotta e diffusa, e del set di indicatori calcolati per le Province e Città metropolitane aderenti alla rete di progetto.

Nel Rapporto 2020 alcuni indicatori, presenti nelle precedenti edizioni, sono stati eliminati, altri sono stati riclassificati in maggiore coerenza con il tema o sono stati integrati da indicatori provenienti da ulteriori fonti, a dimostrazione che gli indicatori di Bes sono un ambito di lavoro sempre aperto, in continua evoluzione ed affinamento. L’aggiornamento degli indicatori della presente pubblicazione è integrata con la diffusione di “grafici dinamici” presenti sul sito di progetto, in modo che la base informativa sia costantemente aggiornata per tener conto della evoluzione normativa e dei paralleli sviluppi dei progetti sul Bes in corso a livello nazionale e territoriale. Anche le informazioni relative al profilo strutturale, del territorio provinciale di riferimento, sono costantemente aggiornate e rappresentano una utile descrizione dell’assetto territoriale, demografico ed economico.

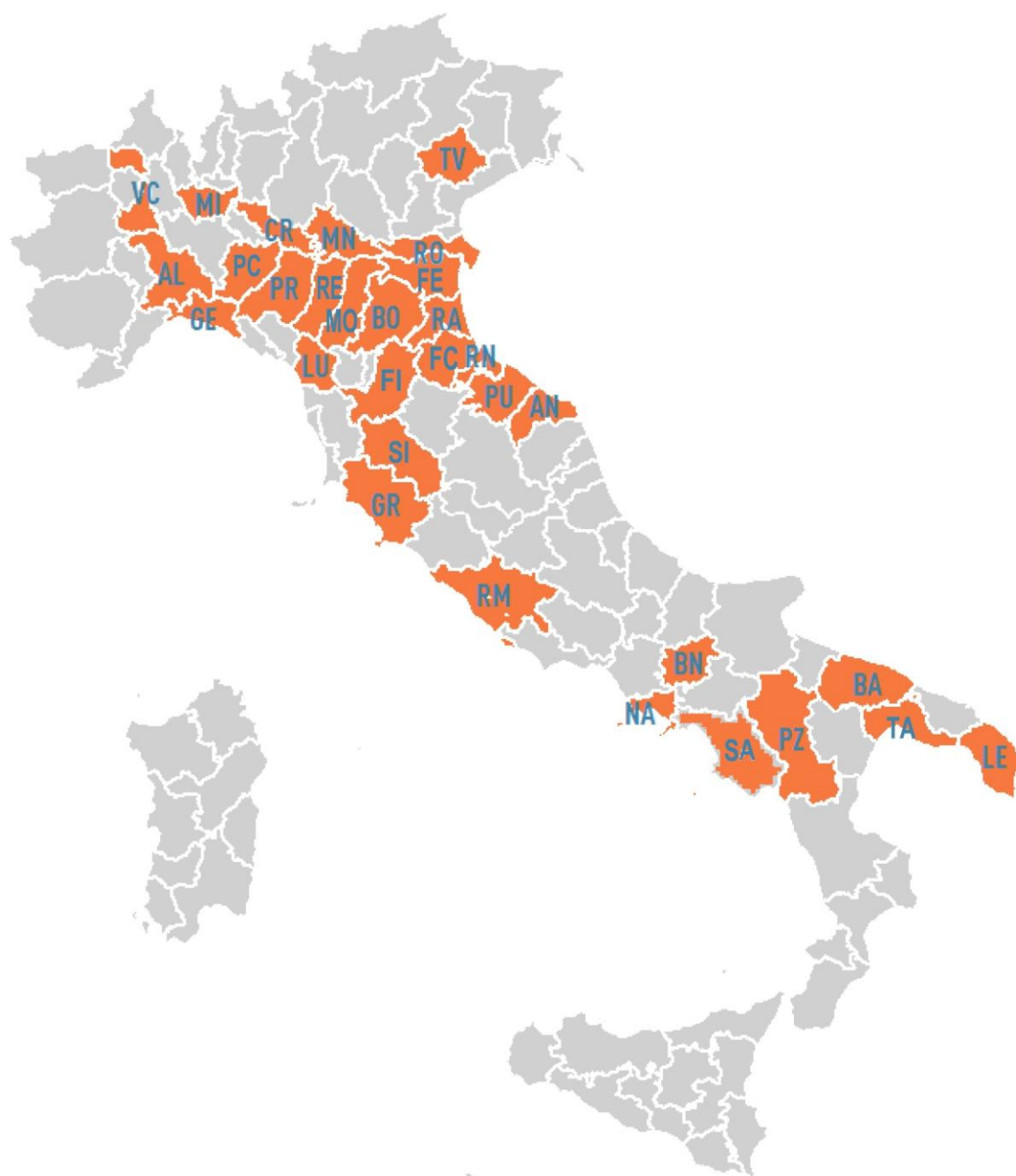
Alla prima estensione del progetto nel 2014, hanno aderito 21 province che col passare degli anni sono diventati ad oggi 31 Enti. Gli stessi Enti (Province e Città metropolitane) hanno anche partecipato allo studio di fattibilità per l’introduzione di “indicatori” strettamente connessi alle funzioni fondamentali svolte dal governo di area vasta. Nell’ambito di questa progettualità, nel 2015 si è definito il prototipo di Sistema Informativo Statistico del Bes delle province e sono state inserite e pubblicate per la prima volta sul web informazioni sul Bes a livello di dettaglio provinciale. L’attività progettuale 2015 ha coinvolto un’ampia rete territoriale includendo 26 enti tra province e città metropolitane (realtà istituzionale operativa dal 1° gennaio 2015). Le successive edizioni 2017 (17 Province e 6 Città metropolitane) e 2019 (20 Province e 7 Città metropolitane) hanno ulteriormente ampliato il lavoro di ricerca declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni.

***Paola D’Andrea, Teresa Ammendola, Monica Mazzoni (Cuspi)***

## Indice

Organizzazione del progetto	pag. 4
La progettazione degli indicatori	pag. 5
Un progetto a rete e in rete	pag. 6
Il profilo strutturale	pag. 9
Gli indicatori proposti	pag. 14
Gli indicatori proposti per dimensione	pag. 16
Le esigenze informative	pag. 17
Come si leggono i dati	pag. 18
<b>Le dimensioni del Bes</b>	
Salute	pag. 20
Istruzione e formazione	pag. 22
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	pag. 24
Benessere economico	pag. 26
Relazioni sociali	pag. 28
Politica e istituzioni	pag. 30
Sicurezza	pag. 32
Paesaggio e patrimonio culturale	pag. 34
Ambiente	pag. 36
Innovazione, ricerca e creatività	pag. 38
Qualità dei servizi	pag. 40
<b>Carte tematiche - Indicatori per il DUP</b>	pag. 42
<b>Gruppi di lavoro</b>	pag. 55

## Le Province e le Città metropolitane aderenti, anno 2020



■ 31 Uffici di statistica in 12 regioni



Le "Misure del Bes" contenute in queste pagine sono state selezionate in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa da Istat per la misurazione del Benessere equo e sostenibile a livello nazionale.

Gli "Altri indicatori generali", qui proposti, completano l'analisi di contesto tenendo conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e delle esigenze informative di questo livello territoriale e amministrativo.

Gli "Indicatori per il DUP", una base informativa tendenzialmente comune a tutti gli enti di area vasta, sono individuati al fine di mettere in luce la rilevanza e l'adeguatezza di alcuni indicatori di benessere equo e sostenibile all'interno del Documento Unico di Programmazione che è il principale strumento per la guida strategica e operativa delle Province e Città metropolitane.

La novità progettuale dell'edizione 2020 è l'individuazione, in collaborazione con Asvis, di una batteria di "Indicatori di interesse per il calcolo di indicatori compositi" a livello provinciale.



## Il web come opportunità per fare sistema

La forte interconnessione dei nodi della rete è resa possibile dalle opportunità offerte dalla piattaforma web di progetto pensata per favorire la circolazione di informazioni e contenuti, ma anche dalla modalità di interazione a distanza offerte dagli strumenti di *webmeeting* e *webconference*.

Nell'ambito del progetto i risultati ottenuti sono stati documentati sia dal punto di vista metodologico che dal punto di vista informativo (metadati e rappresentazioni grafiche). Sono esposti i risultati ottenuti per l'individuazione e il calcolo degli "indicatori per il DUP" ed inoltre, sono indicati tramite una grafica di colore verde gli indicatori di interesse per il calcolo di indicatori compositi, novità introdotta in questa edizione.

Il progetto fa riferimento ad una rete di enti di area vasta ed utilizza il sito internet come strumento informativo, con caratteristiche di funzionalità complesse, garantendo un formato ed un modello realizzato secondo gli standard richiesti dalle normative in vigore, grazie alla tecnologia web e la rete telematica.

Si tratta infatti di un sistema informativo statistico per la consultazione di dati relativi al territorio in formato digitalizzato che offre una informazione costantemente aggiornata sui territori offrendo un'unica visione specializzata che permette di mettere a disposizione degli utenti aree di consultazione di natura diversa, trasversali a qualsiasi tipo di programmazione tecnica e/o politica.





## Homepage del sito [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it)

Il sito di progetto [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it) è il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i documenti che illustrano i risultati delle attività svolte a partire dal 2013 fino ad oggi. La piattaforma web [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it) espone i dati della pubblicazione 2020 e di quelle precedenti (2013, 2014, 2015, 2017, 2019) sin qui realizzate.

BES delle province

**Il progetto**

- 2017-2019
- 2015-2017
- 2013-2015
- 2011-2013

**Dimensioni ed indicatori**

- Ambiente
- Salute
- Benessere economico
- Istruzione e formazione
- Lavoro e conciliazione
- Relazioni sociali
- Sicurezza
- Paesaggio e patrimonio
- Ricerca e innovazione
- Qualità dei servizi
- Politica e istituzioni

**Pubblicazioni**

- 2020
- 2019
- 2017
- 2015
- 2014
- 2013

**Grafici dinamici**

- 2020
- 2019
- 2017

**Links utili**

**24** Province  
**7** Città Metropolitane  
**12** Regioni coinvolte

**31** Uffici di statistica

**Le Dimensioni del Benessere**

- [Salute](#)
- [Istruzione e formazione](#)
- [Lavoro e conciliazione tempi di vita](#)
- [Benessere economico](#)
- [Relazioni sociali](#)
- [Politica e istituzioni](#)
- [Sicurezza](#)
- [Paesaggio e patrimonio culturale](#)
- [Ambiente](#)
- [Ricerca e innovazione](#)
- [Qualità dei servizi](#)

**Contatti**

**COMITATO DI COORDINAMENTO**

- Provincia di Pesaro e Urbino
- Città Metropolitana di Roma Capitale
- Città Metropolitana di Bologna

**Ricerca ed elaborazione dati**

- Provincia di Cremona
- Provincia di Lecce
- Provincia di Lucca
- Provincia di Mantova
- Provincia di Pesaro e Urbino
- Provincia di Piacenza
- Provincia di Ravenna
- Città metropolitana di Bologna
- Città metropolitana di Napoli
- Città metropolitana di Roma Capitale

**e-mail:**  
[presidenza.cuspi@provincia.ps.it](mailto:presidenza.cuspi@provincia.ps.it)

**"Il Benessere Equo e Sostenibile delle province"** è un progetto in rete, nato nel 2013 da un'iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino, e sviluppato grazie alla stretta collaborazione tra Cuspi (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane) e Istat, con lo scopo di creare un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere equo e sostenibile, a supporto della programmazione strategica e operativa degli Enti di area vasta.

Il progetto nel **2020** coinvolge **31 uffici di statistica** di Province e Città metropolitane.

Questo sito, aggiornato costantemente, raccoglie ed espone la storia e tutta la documentazione metodologica del progetto, inclusi i metadati delle analisi correnti e passate.

Il Benessere viene declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni, calcolati in modo omogeneo in tutti i territori degli enti di area vasta aderenti al progetto e corredato da un'ampia batteria di indicatori strutturali inerenti territorio, demografia ed economia.

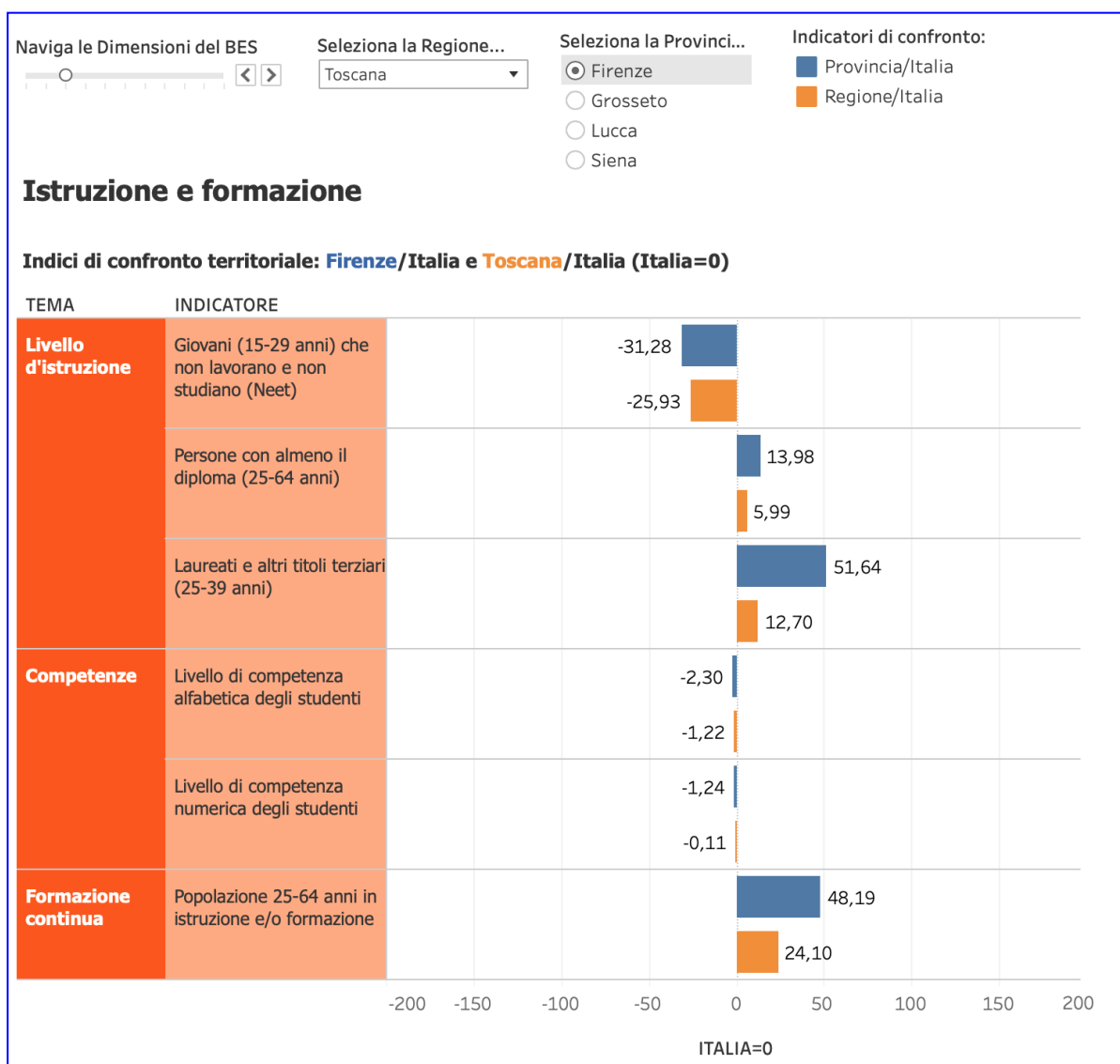
Gli indicatori calcolati sono consultabili dinamicamente, anche attraverso l'utilizzo di grafici comparativi, e scaricabili in formato .csv, per un utilizzo personalizzato. Tutte le pubblicazioni prodotte fino ad oggi sono consultabili e disponibili al download, anche in formato e-book.

Gli amministratori locali sono utenti istituzionali che concordano sull'importanza della creazione di un sistema dinamico della conoscenza, che utilizzi dati territoriali per monitorare e valutare il contributo dell'azione amministrativa e di governo del territorio. In tal senso gli enti di area vasta protagonisti del Bes delle province (Province e Città metropolitane) sono gli utenti privilegiati di un impiego estensivo ed evoluto degli strumenti informatici.

Il Sistema Informativo Statistico (SIS) è attualmente già in uso come contenitore di metadati descrittivi, indicatori, grafici dinamici e tavole dati. Il sito [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it) espone alcune interfacce dinamiche che consentono la generazione di interrogazioni personalizzate con successiva visualizzazione dei risultati richiesti dall'utente.

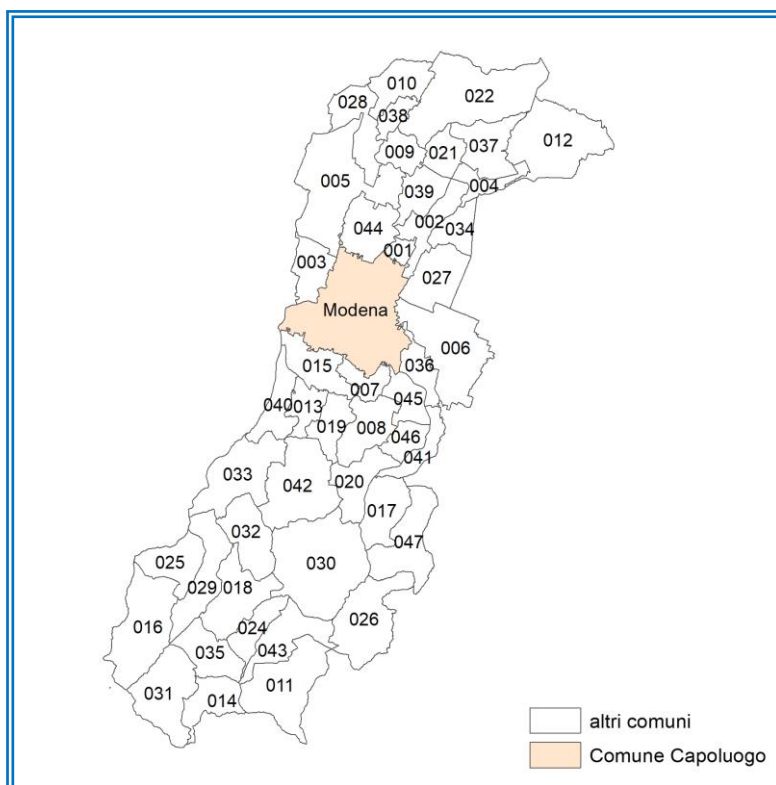
In attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto nel 2020 tra Istat, Upi, Anci e Regioni, la collaborazione nell'ambito del sistema statistico nazionale, ed in particolare degli Uffici di Statistica aderenti al Cuspi, è un esempio concreto di come le reti interistituzionali possono concorrere a rafforzare la funzione statistica territoriale generando una solida base informativa utile a favorire la diffusione di pratiche di programmazione condivisa e di diffusione di buone pratiche a livello territoriale e all'interno del Sistan.

## Grafici dinamici





Provincia di Modena



Cod.	Comune	Cod.	Comune
001	Bastiglia	031	Pievepelago
002	Bomporto	032	Polinago
003	Campogalliano	033	Prignano sulla Secchia
004	Camposanto	034	Ravarino
005	Carpi	035	Riolunato
006	Castelfranco Emilia	036	San Cesario sul Panaro
007	Castelnuovo Rangone	037	San Felice sul Panaro
008	Castelvetro di Modena	038	San Possidonio
009	Cavezzo	039	San Prospero
010	Concordia sulla Secchia	040	Sassuolo
011	Fanano	041	Savignano sul Panaro
012	Finale Emilia	042	Serramazzoni
013	Fiorano Modenese	043	Sestola
014	Fiumalbo	044	Soliera
015	Formigine	045	Spilamberto
016	Frassinoro	046	Vignola
017	Guiglia	047	Zocca
018	Lama Mocogno		
019	Maranello		
020	Marano sul Panaro		
021	Medolla		
022	Mirandola		
<b>023</b>	<b>Modena - Capoluogo</b>		
024	Montecreto		
025	Montefiorino		
026	Montese		
027	Nonantola		
028	Novi di Modena		
029	Palagano		
030	Pavullo nel Frignano		

## Indicatori

TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione	Anno	Modena	Emilia-Romagna	Italia
Numero di Comuni*	2019	47	328	7.926
Superficie territoriale (Kmq)	2019	2.687,9	22.444,5	302.068,3
Densità demografica (ab. per Kmq)*	2019	262,4	198,7	199,8
Popolazione residente*	2019	705.393	4.459.477	60.359.546
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2019	18	133	5.514
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti)*	2019	47.557	342.453	9.851.336
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti) (%)*	2019	6,7	7,7	16,3

## POPOLAZIONE: Dinamica e struttura

Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)**	2018	5,0	1,6	-2,0
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)**	2018	-2,4	-3,9	-3,2
Variazione della popolazione residente tra 2019 e 2017 (%)*	2019	0,6	0,2	-0,4
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2019	13,9	13,1	13,2
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2019	63,4	62,9	64,0
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2019	22,7	23,9	22,8
Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000***	2020	55,1	73,0	46,8

## ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile

Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2018	2,2	3,5	3,8
Occupati nell'industria (%)	2018	40,2	31,8	26,1
Occupati nei servizi (%)	2018	57,6	64,7	70,1
Valore aggiunto totale (milioni di euro a prezzi base correnti)	2018	25.135,7	144.851,8	1.584.462,4
Valore aggiunto pro-capite (euro a prezzi correnti)	2018	35.722,17	32.506,75	26.223,37

\* riferiti al 1 gennaio

\*\* riferiti al 31 dicembre

\*\*\* riferiti al periodo 1 gennaio - 31 maggio 2020

I dati relativi al profilo strutturale contestualizzano il territorio provinciale e sono organizzati in tre sezioni tematiche, popolazione, territorio ed economia, variamente articolate al loro interno, per permettere una più agevole lettura.

I dati di popolazione sono allineati alla disponibilità cartografica dei confini amministrativi pubblicata da Istat e riferita al 1° gennaio 2019. Per il solo indicatore riferito all'emergenza sanitaria Covid-19 il dato è riferito al periodo temporale gennaio-maggio 2020 come pubblicato da Istat il 9 luglio 2020.

Nel territorio provinciale di Modena, che si estende su un'area di 2.687,9 Km<sup>2</sup>, risiedono 705.393 persone per una densità demografica pari a 262,4 ab/Km<sup>2</sup>. La popolazione provinciale costituisce il 15,8% di quella regionale.

Il territorio è suddiviso in 47 comuni, di cui 18 al di sotto dei 5.000 abitanti.

I piccoli comuni rappresentano il 38,3% di tutti i comuni del territorio ed accolgono il 6,7% della popolazione residente.

La variazione della popolazione residente nel triennio 2017- 2019 è stata di 0,6% a fronte di un tasso di incremento demografico totale ogni 1.000 abitanti per il 2018 pari a 5,0. L'incremento naturale ogni 1.000 abitanti nel 2018 è stato negativo.

L'incidenza della popolazione residente per fascia d'età è caratterizzata dal 13,9% di giovani tra 0 e 14 anni, dal 63,4% in età tra 15 e 64 anni e dal 22,7% di anziani con 65 anni e oltre.

Il tasso di mortalità standardizzato per Covid-19 approfondisce un aspetto epidemiologico legato all'attuale particolare momento emergenziale. L'indicatore è stato inserito per fotografare il contributo di monitoraggio sanitario del territorio che Istat e l'Istituto Superiore di Sanità stanno effettuando in itinere.

Il tasso di mortalità standardizzato per Covid-19 ogni 100.000 abitanti è 55,1 e la provincia di Modena risulta rientrare nel bacino dei territori dove il virus ha avuto alta diffusione.

La struttura del sistema produttivo del territorio è sinteticamente descritta attraverso la percentuale degli occupati per settore: in agricoltura silvicoltura e pesca è il 2,2%, in industria il 40,2% e nei servizi il 57,6%.

La ricchezza disponibile sia pro capite, sia totale è descritta mediante il valore aggiunto (a prezzi base correnti). Il valore aggiunto totale, riferito al totale delle attività economiche, per la provincia di Modena ha un valore di 25.135,7 milioni di euro che rappresenta il 17,4% del valore dell'intero territorio regionale.

Il valore aggiunto lordo ai prezzi correnti pro capite nella provincia di Modena ha un valore di 35.722,2 euro superiore al valore medio regionale, pari a 32.506,7 euro, e nazionale, 26.223,4 euro.

## Glossario

### Territorio:

**Numero di Comuni:** numero di Comuni ricadenti nell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. *Fonte: Istat*

**Superficie territoriale:** superficie dell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 1 gennaio 2019. *Fonte: Istat*

**Densità demografica:** rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale (abitanti per kmq). *Fonte: Istat*

**Popolazione residente:** le persone aventi dimora abituale nel comune (o nei comuni afferenti ad una entità amministrativa di ordine superiore), anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: Istat*

**Numero di piccoli comuni:** numero di comuni aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

**Popolazione residente nei piccoli comuni:** le persone aventi dimora abituale nei comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

**Incidenza popolazione residente nei piccoli comuni:** la percentuale di popolazione nel territorio di riferimento che risiede in comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

### Popolazione:

**Tasso di incremento demografico totale:** rapporto tra il saldo demografico (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) in un dato anno e la popolazione residente in media nello stesso periodo, per mille. È dato dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale. *Fonte: Istat*

**Tasso di incremento naturale:** differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Misura la variazione della popolazione residente dovuta alla dinamica naturale. *Fonte: Istat*

**Variazione della popolazione residente tra il 2019 e il 2017 (%):** variazione percentuale della popolazione residente iscritta in anagrafe al 1 gennaio degli anni indicati. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*



**Quota di popolazione residente tra 0 e 14 anni:** popolazione residente in età non lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

**Quota di popolazione residente tra 15 e 64 anni:** popolazione residente in età lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

**Quota di popolazione residente di 65 anni e oltre:** popolazione residente in età anziana per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

**Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000:** aggiustamento del tasso di mortalità che permette di confrontare popolazioni che hanno distribuzione per età tra loro diverse. Il metodo di standardizzazione diretto per età è quello più utilizzato e consiste nel sommare i tassi che sono calcolati per ogni specifico gruppo di età su una popolazione di struttura standard in questo caso la Popolazione Italiana al Censimento 2011. *Fonte: Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale, Iss registro sorveglianza Covid-19*

## Economia:

**Occupati (in agricoltura silvicoltura e pesca, nell'industria e nei servizi):** persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altre persone con attività lavorativa), nel relativo settore ATECO 2007. Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

**Valore aggiunto totale:** il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. Dati grezzi: sono al lordo delle fluttuazioni stagionali e degli effetti riconducibili alla diversa composizione di calendario del periodo di riferimento. Valore riferito al totale delle attività economiche. *Fonte: Istituto Tagliacarne*

**Valore aggiunto pro-capite:** rappresenta la quota parte del valore aggiunto dell'intera economia della provincia che in media spetta a ciascun residente, nell'anno di riferimento. La popolazione considerata è la semisomma della popolazione residente al 1° gennaio e al 31 dicembre. *Fonte: elaborazione su dati Istat e Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne*

La tavola seguente elenca, dominio per dominio, le "Misure di Benessere equo e sostenibile" (bollino arancio), "Indicatori di interesse per il calcolo di indicatori sintetici goals SDGs" (bollino verde) e gli "Altri indicatori" analizzati all'interno del rapporto. Per facilitare l'interpretazione dei dati, il segno +/- riportato a fianco di ciascun indicatore, indica la relazione che lo stesso ha con il Benessere.

Si rinvia al glossario per la consultazione dei metadati completi e della descrizione estesa degli indicatori.

Salute	Relazione
■ Speranza di vita alla nascita - Totale	+
■ Speranza di vita - Maschi	+
■ Speranza di vita - Femmine	+
■ Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34)	-
■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	-
■ Tasso di mortalità per demenza e correlate (65 anni e+)	-

Istruzione e formazione	Relazione
■ Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	-
■ Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
■ Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
■ Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
■ Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	+

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Relazione
■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	-
■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	-
■ Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
■ Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
■ Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
■ Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	+
■ Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
■ Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	-
■ Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-

Benessere economico	Relazione
■ Reddito disponibile delle famiglie pro capite	+
■ Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
■ Importo medio annuo delle pensioni	+
■ Pensioni di basso importo	-
■ Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	-
■ Provvedimenti di sfratto emessi	-
■ Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	-

Relazioni sociali	Relazione
■ Presenza di alunni disabili	+
■ Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	+
■ Permessi di soggiorno su totale stranieri (al 1° gennaio)	+
■ Diffusione delle istituzioni non profit	+

Politica e Istituzioni	Relazione
■ Presenza di donne a livello comunale	+
Presenza di giovani (<40 anni) a livello comunale	+
Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	-
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
■ ■ Tasso di partecipazione alle elezioni europee	+

Sicurezza	Relazione
■ Tasso di omicidi	-
Delitti denunciati	-
Delitti violenti denunciati	-
Delitti diffusi denunciati	-
Morti per 100 incidenti stradali	-
Morti per 100 incidenti su strade extraurbane	-

Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
■ Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	+
■ Diffusione delle aziende agrituristiche	+
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	+

Ambiente	Relazione
■ ■ Disponibilità di verde urbano	+
■ Superamento limiti inquinamento aria - PM10	-
Superamento limiti inquinamento aria - NO2	-
■ Dispersione da rete idrica	-
■ Consumo di elettricità per uso domestico	-
■ ■ Energia prodotta da fonti rinnovabili	+
■ Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	-

Ricerca e Innovazione	Relazione
■ Propensione alla brevettazione (domande presentate)	+
■ Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+
■ ■ Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	+
Addetti nelle imprese culturali	+

Qualità dei servizi	Relazione
■ ■ Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	+
■ Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
■ Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
■ ■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
■ ■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-
■ ■ Posti-km offerti dal Tpl	+

## Classificazione indicatori per dimensione

Dimensioni del Bes	Indicatori Bes delle province	Misure del Bes	Altri indicatori generali	Indicatori di interesse per calcolo indicatori sintetici Goals SDGs
Salute	6	6	-	2
Istruzione e formazione	6	3	3	4
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	10	2	8	4
Benessere economico	7	-	7	3
Relazioni sociali	4	1	3	2
Politica e Istituzioni	5	1	4	2
Sicurezza	6	1	5	-
Paesaggio e patrimonio culturale	5	2	3	-
Ambiente	7	4	3	4
Innovazione, ricerca e creatività	4	2	2	2
Qualità dei servizi	6	5	1	5

## Fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente)	Dati statistici
Banca d'Italia	Centrale dei rischi
Eurostat	Patent application to the EPO
Inail	Banca dati statistica
Inps	Osservatorio sui lavoratori dipendenti; Osservatorio sulle prestazioni pensionistiche e i beneficiari del sistema pensionistico italiano; Osservatorio sulle pensioni erogate
Ispra	Rapporto Rifiuti Urbani
Istat	Asia – Archivio Statistico delle Imprese Attive; Basi territoriali e variabili censuarie; Censimento delle acque per uso civile; Condizioni socio-economiche delle famiglie – Archimede (fonti amministrative integrate); Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza; Registro statistico delle istituzioni non profit; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale; Rilevazione sulle Forze di lavoro; Tavole dati Ambiente Urbano; Tavole di mortalità della popolazione italiana
Istituto Tagliacarne	Dati statistici
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Dati statistici e cartografici
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	Dati statistici
Ministero dell'Istruzione, Ministero dell'Università e Ricerca	Sistema informativo MIUR-SIMPI
Ministero della Giustizia	Statistiche del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ministero dell'Interno	Rilevazione sui provvedimenti esecutivi di sfratto; Anagrafe degli amministratori locali; Certificati relativi al rendiconto al bilancio
Ocse	Database Regpat
SNV INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Terna	Dati statistici

## Misurare stato, livello e dinamiche del Bes della comunità locale

Un'accurata analisi del contesto di riferimento e, soprattutto, la ricerca di misure di benessere più rilevanti da introdurre con attenzione nei documenti di programmazione contabile valorizza il contributo che gli enti locali forniscono al territorio.

Inoltre, alla luce delle modifiche normative, le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad avvalersi di strumenti per la misurazione delle proprie performance amministrative e finanziarie del territorio e per mettere in luce punti di debolezza da fronteggiare con politiche appropriate.

## Valutare il contributo dell'azione dell'Ente locale al Bes del territorio

La valutazione tassonomica di funzioni e servizi, estesa alle attività e al funzionamento di tutti gli enti partecipanti al progetto già a partire dal 2014, ha posto in evidenza l'esistenza di esigenze informative e di basi dati tendenzialmente comuni alle Amministrazioni di area vasta.

Consolidato il processo di riforma degli enti di area vasta, province e città metropolitane, è stato ripreso il percorso metodologico per l'individuazione di "indicatori" che, tenendo conto degli importanti giacimenti informativi, sappiano cogliere le specificità locali, ed è stata approntata una solida base informativa per la programmazione locale ed il governo del territorio, inserendo indicatori di interesse per lo sviluppo di obiettivi strategici e operativi anche in ottica di confronto territoriale.

## Alimentare e sostenere nel tempo i flussi informativi

Il Bes delle province è un progetto di Sistema Informativo Statistico che deve soddisfare i requisiti di qualità della statistica ufficiale ma anche la necessaria sostenibilità dei flussi informativi.

La scelta di "altri indicatori generali" e di "indicatori per il Dup", nell'ambito del progetto, sono improntati ai principi della parsimonia, della fattibilità, della comparabilità e della coerenza per la ricostruzione del confronto territoriale e delle serie temporali.

Inoltre, considerato che l'obiettivo finale è quello di individuare indicatori che possano supportare la programmazione e la valutazione dell'azione amministrativa, tali indicatori devono essere sensibili alle politiche di livello locale, capaci di cogliere la specificità della realtà territoriale.

Il progetto Bes delle province intende fornire un contributo, offrendo una dimostrazione di come, attraverso una metodologia consolidata e condivisa, si semplifica, in termini di costi e di risorse impiegate, la costruzione di indicatori più rispondenti alle esigenze degli enti stessi. Si migliora pertanto il processo di reperimento e aggiornamento dei dati e l'accessibilità ai numerosi giacimenti informativi che possono essere valorizzati a fini statistici.

Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono alle misure del Bes Istat a livello nazionale.

Il colore verde evidenzia gli indicatori di interesse per il calcolo degli indicatori sintetici Goals SDGs.

Tema	Indicatore	Misura	Provincia	Regione	Italia
Tema	1 <span style="color: orange;">■</span> <span style="color: green;">■</span>	anni			
	2	anni			
	3 <span style="color: orange;">■</span> <span style="color: green;">■</span>	anni			
Tema	4 <span style="color: orange;">■</span>	per 10mila ab.			
	5 <span style="color: green;">■</span>	per 10mila ab.			
	6 <span style="color: orange;">■</span> <span style="color: green;">■</span>	per 10mila ab.			

Il Tema è un particolare aspetto della Dimensione considerata.

La Misura può essere espressa in percentuale, in media o in altra unità di misura

## INDICATORE

L'indicatore statistico è un valore numerico scelto per rappresentare sinteticamente un fenomeno e riassumerne l'andamento.

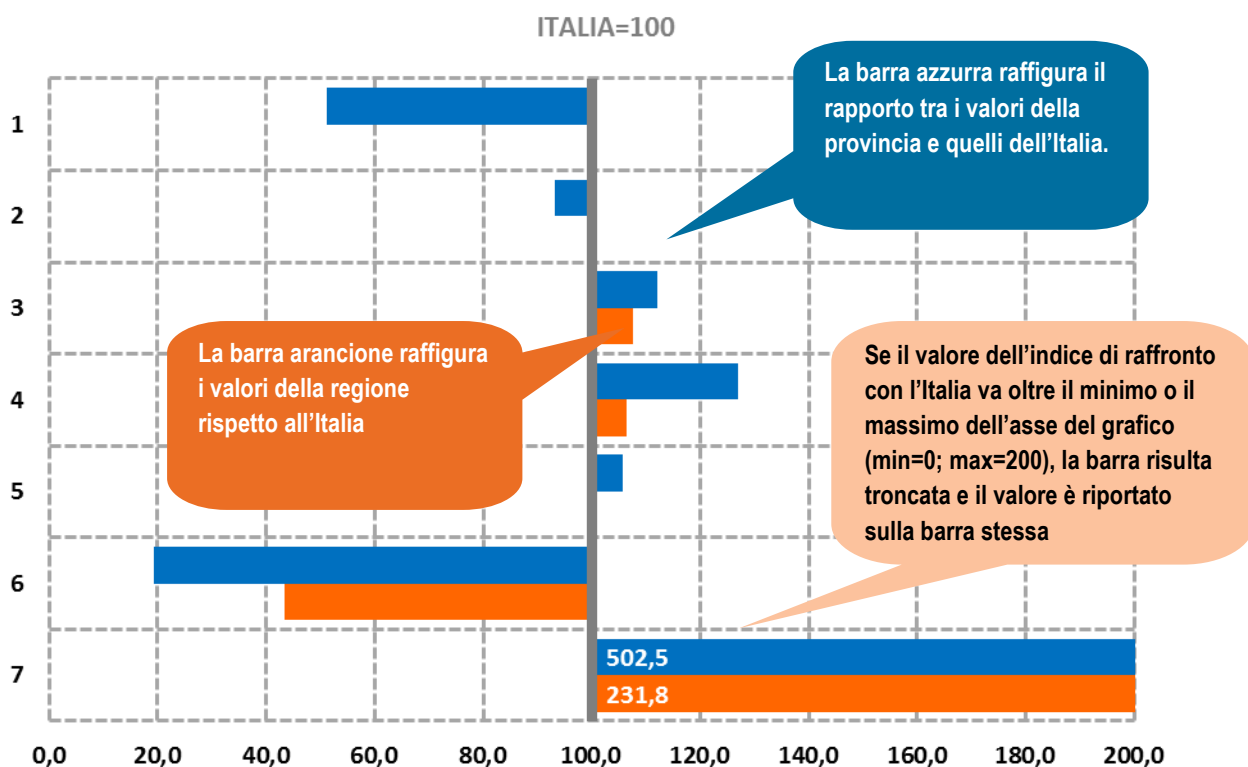
## SEGNI CONVENZIONALI

- (-) quando il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
- (...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

## COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori così calcolati può risultare non uguale a 100.





Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

I dati dell'Italia, per facilitarne la rappresentazione grafica, sono posti uguali a 100 e coincidono con l'asse verticale: le barre nell'area di destra del grafico corrispondono a valori provinciali o regionali superiori alla media-Italia, mentre quelle nell'area sinistra indicano valori inferiori alla media-Italia.

I numeri dell'asse verticale rinviano alla descrizione degli indicatori riportata nella tabella.

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia
Aspettativa di vita	1 ■ ■ Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	83,8	83,5	83,0
	2 ■ Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	82,1	81,5	80,9
	3 ■ Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,7	85,6	85,2
Mortalità	4 ■ Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	0,9	0,8	0,7
	5 ■ ■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	7,4	8,4	8,7
	6 ■ Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +)	per 10mila ab.	47,0	32,7	31,2

Fonte: Istat.

Anni: 2018 (indicatori 1-3); 2017 (indicatore 4); 2016 (indicatori 5 e 6).

La gamma degli indicatori analizzati evidenzia un profilo di benessere della provincia di Modena complessivamente positivo in relazione ai valori degli indicatori presentati per gli ambiti regionale e nazionale. Tale positività è descritta dai livelli di aspettativa di vita e dalla mortalità per tumore.

Le condizioni di salute, misurate dalla speranza di vita alla nascita, mostrano valori dell'area modenese migliorativi, anche se prossimi, rispetto a quelli già elevati registrati per la regione Emilia-Romagna, sia per i maschi che per le femmine. Il confronto con la situazione media nazionale evidenzia che un maschio che nasce nel contesto modenese ha un'aspettativa di vita media pari a 82,1 anni, di oltre un anno superiore alla media italiana. Anche le femmine hanno un'aspettativa media più elevata: 85,7 anni contro gli 85,2 nazionali.

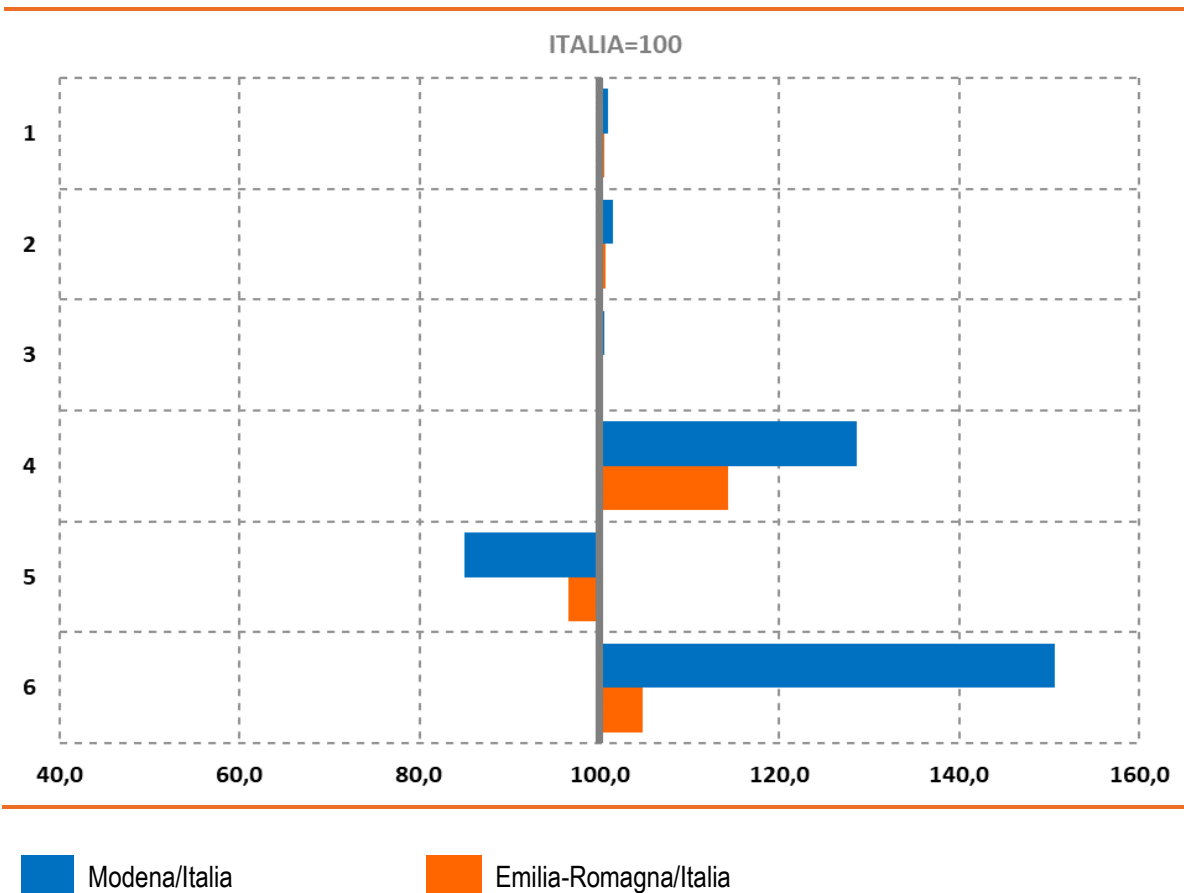
Il tasso standardizzato per incidenti di trasporto per età tra i 15 ed i 34 anni è di 0,9 morti per diecimila abitanti, superiore a quello italiano (0,7 decessi) e prossimo a quello regionale (0,8 decessi); al contrario, il tasso standardizzato per tumore tra i 20 e 64 anni, pari a 7,4 morti ogni diecimila abitanti, è più basso del valore medio regionale (8,4 decessi) e nazionale (8,7 decessi).

La mortalità per incidenti di trasporto risulta più elevata, nel confronto regionale e nazionale, ma va evidenziato l'importante snodo viario presente nel territorio modenese che può rappresentare un aspetto esogeno del problema.

Tra gli indicatori proposti la mortalità per demenza è il più critico nel raffronto territoriale.

L'elevato valore dell'indicatore per il contesto provinciale modenese risulta determinato, non da una effettiva intensità del fenomeno, ma da una distorta classificazione delle cause di morte adottata dall'AUSL locale. La classificazione adottata, infatti, codifica come "mortalità per demenza" anche cause nosologiche differenti e solo correlate alla causa oggetto del paragrafo.

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



**1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:**

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

**4 - Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni):**

tasso di mortalità per incidenti di trasporto standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni, per 10.000 residenti.








**5 - Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni):**

tasso di mortalità per tumore standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

**6 - Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +):**

tasso di mortalità per demenza e correlate standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della fascia di età 65 anni e più, per 10.000 residenti.

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia
Livello di istruzione	1  	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet) %	14,6	15,4	23,4
	2  	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	64,4	68,1	61,7
	3 	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	31,1	31,5	27,0
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio 202,7	204,8	200,7
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio 206,7	209,8	201,4
Formazione continua	6  	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	11,2	10,9	8,1

Fonti: Istat (indicatori 1-3,6), INVALSI (indicatori 4 e 5).

Anni: 2019 (indicatori 4 e 5); 2018 (indicatori 1-3; 6).

L'area provinciale modenese si presenta all'interno del panorama nazionale, come il resto del contesto regionale, con un profilo di benessere legato alla dimensione istruzione positivo. Per Modena tale positività è espressa soprattutto in base al livello di istruzione ed alla partecipazione continua alla formazione.

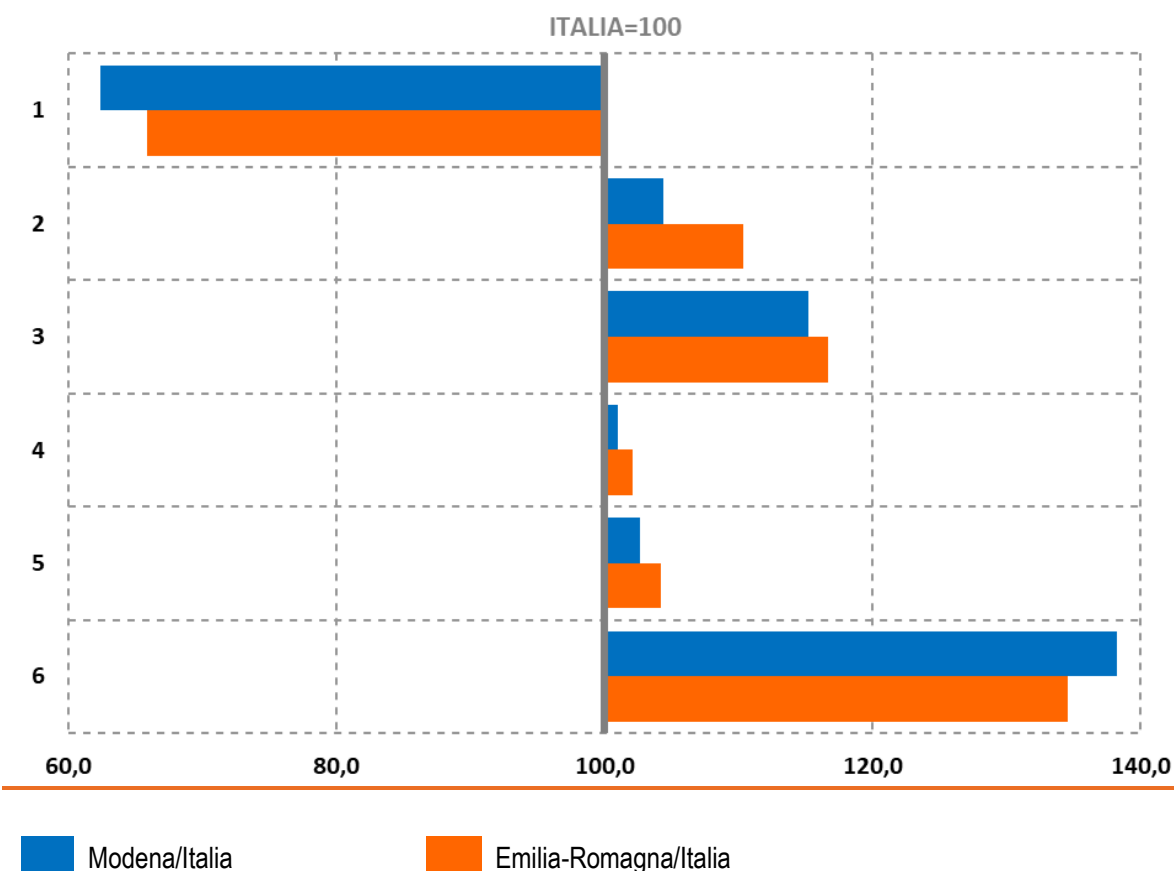
Un'attenzione particolare è stata rivolta in questi ultimi anni ai *NEET*, acronimo con cui si indicano i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e che non frequentano corsi formali d'istruzione o di formazione (*Neither in Employment, or in Education or Training*). La loro percentuale, rispetto alla popolazione di pari età, nel territorio modenese è pari al 14,6%, inferiore rispetto al dato nazionale, 23,4%, e regionale, 15,4%.

La percentuale di persone tra i 25 ed i 64 anni che hanno almeno il diploma superiore è pari al 64,4%, valore numericamente compreso fra il dato nazionale (61,7%) e regionale (68,1%). La percentuale dei laureati tra i 25-39 anni con il 31,1%, in linea con la media regionale (31,5%), evidenzia un importante scarto positivo rispetto al valore nazionale (27,0%).

I livelli rilevati attraverso i punteggi medi ottenuti nelle prove INVALSI di competenza alfabetica e numerica degli studenti delle classi seconde della scuola superiore, evidenziano, per il contesto modenese, valori (rispettivamente 202,7 e 206,7) compresi fra il dato nazionale (200,7 e 201,4) e il dato regionale (204,8 e 209,8).

Per quanto riguarda il tema del *lifelong learning*, l'area modenese è caratterizzata da una rilevante percentuale di persone in età lavorativa in formazione permanente, pari al 11,2%, valore più alto di quello emiliano-romagnolo e soprattutto di quello italiano che si ferma al 8,1%.

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



- 1 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet):**  
percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.
- 2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni):**  
percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.
- 3 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni):**  
percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.
- 4 e 5 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:**  
punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica degli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado (censimento).
- 6 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua):**  
percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Partecipazione	1 ■ ■	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	11,0	9,7	18,9
	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	28,3	29,4	44,8
	3	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	5,7	4,5	6,7
Occupazione	4 ■	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	74,9	75,4	63,5
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-13,0	-13,8	-19,5
	6	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	43,1	40,8	31,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	82,5	79,9	77,9
Disoccupazione	8	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	6,5	5,6	10,0
	9 ■	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	13,7	13,2	22,4
Sicurezza	10 ■ ■	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	12,5	14,5	11,6

Fonti: Istat (indicatori 1-6, 8 e 9); Inps (indicatore 7); Inail (indicatore 10).

Anni: 2019 (indicatori 1-6, 8 e 9); 2018 (indicatore 7); 2016 (indicatore 10).

In generale la situazione occupazionale dell'area modenese, come per il contesto regionale, risulta confortante rispetto ai dati nazionali. Si evidenzia, inoltre, la consolidata ed elevata partecipazione delle donne modenesi al mercato occupazionale.

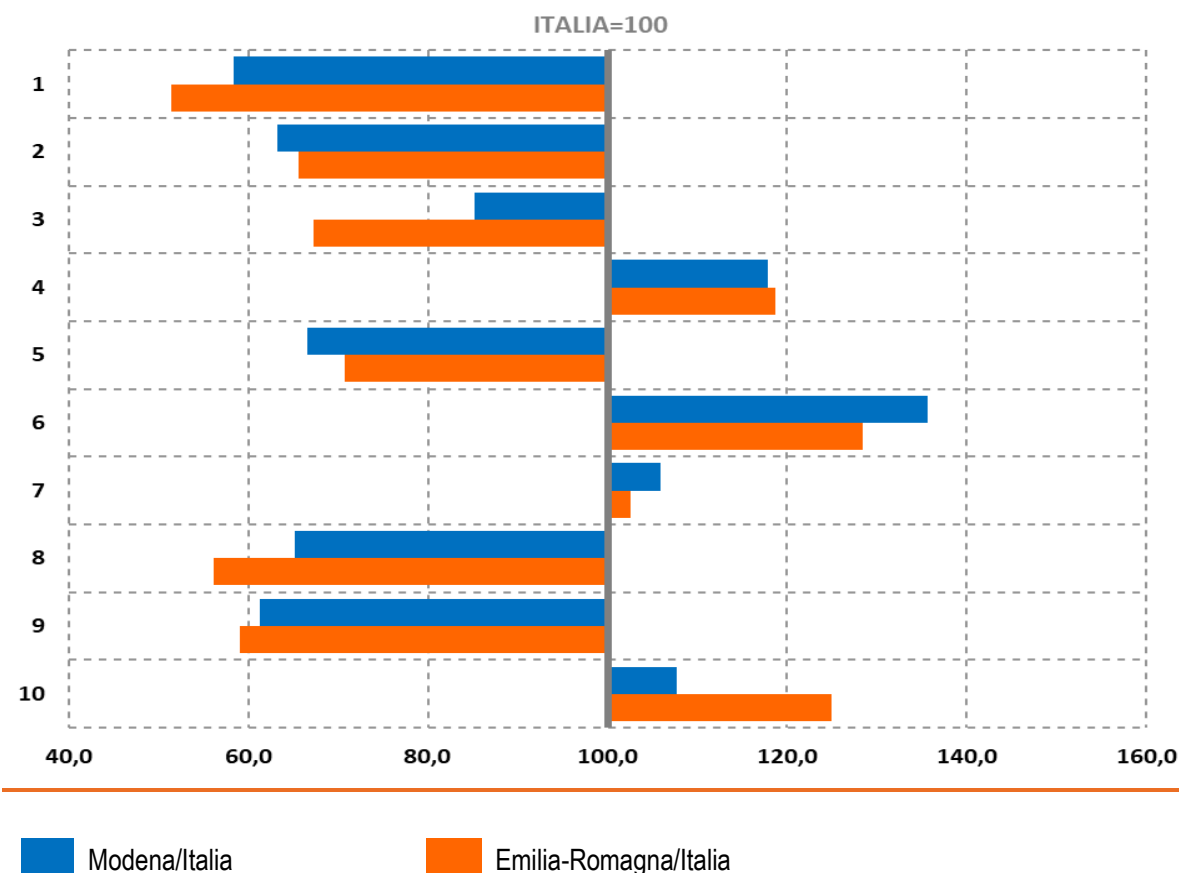
La mancata partecipazione al lavoro, che include i disoccupati e coloro che pur non avendo cercato attivamente lavoro sarebbero disponibili ad accettarne uno, è pari all'11,0% e risulta superiore al livello regionale (9,7%) e inferiore di ben 7 punti di quello nazionale. Focalizzando l'indicatore sulla classe di età 15-24 anni si ottengono valori di intensità proporzionalmente più marcata. La provincia di Modena registra un valore (28,3%) inferiore al livello medio regionale (29,4%), oltre che al dato nazionale (44,8%).

In termini comparativi si evidenzia la consolidata situazione del tasso di occupazione modenese della popolazione tra i 20 e i 64 anni (74,9%), in linea con il dato medio regionale (75,4%) e superiore di 11 punti al valore nazionale (63,5%). I livelli medi di occupazione giovanile, analizzati mediante il tasso afferente all'età 15-29 anni, registrano per il contesto modenese (43,1%) valori superiori al dato regionale (40,8%) e nazionale (31,8%). La percentuale di giornate di lavoro retribuite nell'anno ad un lavoratore dipendente in provincia di Modena ammonta a 82,5%, valore superiore sia al dato regionale (79,9%) che alla media nazionale (77,9%).

Come anticipato, gli indicatori relativi alla partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile evidenziano per il contesto modenese, come per quello regionale, valori più elevati rispetto alla media nazionale: per la provincia di Modena e per l'Emilia-Romagna si registrano, rispetto al dato medio italiano, livelli più contenuti di differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M) e di differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro. Il tasso di disoccupazione della popolazione modenese tra i 15 e i 74 anni risulta pari a 6,5% (5,6% a livello regionale e 10,0% a livello nazionale). Analoga dinamica, con valori di intensità proporzionalmente più marcata, per il tasso di disoccupazione giovanile (provincia di Modena: 13,7%; regione Emilia-Romagna: 13,2%; Italia: 22,4%). Infine, per quanto riguarda la sicurezza sui posti di lavoro, i dati rivelano che il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente a Modena (12,5 casi per 10.000 occupati) è inferiore al tasso della regione e di poco superiore a quello nazionale.



Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



- 1 e 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (per fascia d'età 15-74 anni e 15-24 anni):**  
percentuale di disoccupati della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.
- 3 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro:**  
differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni.
- 4 e 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):**  
percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni; percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.
- 5 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:**  
differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni.
- 7 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):**  
rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni).
- 8 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):**  
percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare.
- 9 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):**  
percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v.8) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni.
- 10 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:**  
tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati.

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Reddito	1 ■	Reddito delle famiglie pro-capite	euro	24.119	22.488	18.525
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	25.296	23.479	21.713
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	13.405	12.966	11.672
	4	Pensioni di basso importo	%	19,7	20,6	24,9
Disuguaglianze	5	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-9.506	-9.072	-7.803
Difficoltà economica	6	Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	3,0	1,9	1,9
	7 ■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	0,7	0,9	1,0

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatore 1) Inps (indicatori 2-5); Ministero dell'Interno (indicatore 6); Banca d'Italia (indicatore 7).

Anni: 2019 (indicatori 3 e 4); 2018 (indicatori 2, 5-7); 2017 (indicatore 1).

La situazione reddituale dei modenesi evidenzia indicatori al di sopra della media sia regionale che nazionale.

Il reddito disponibile delle famiglie pro capite si attesta sui 24.119 euro, superando di quasi 1.700 euro il pur positivo dato regionale e di quasi 4.000 euro la media italiana.

Anche per quanto riguarda il reddito da retribuzione, i lavoratori dipendenti modenesi evidenziano una condizione economica superiore a quella dei cittadini emiliano-romagnoli ed italiani: infatti, se nell'area modenese la retribuzione media è pari a 25.296 euro all'anno, in regione tale valore ammonta a 23.479 euro, per scendere a 21.713 euro del valore medio nazionale

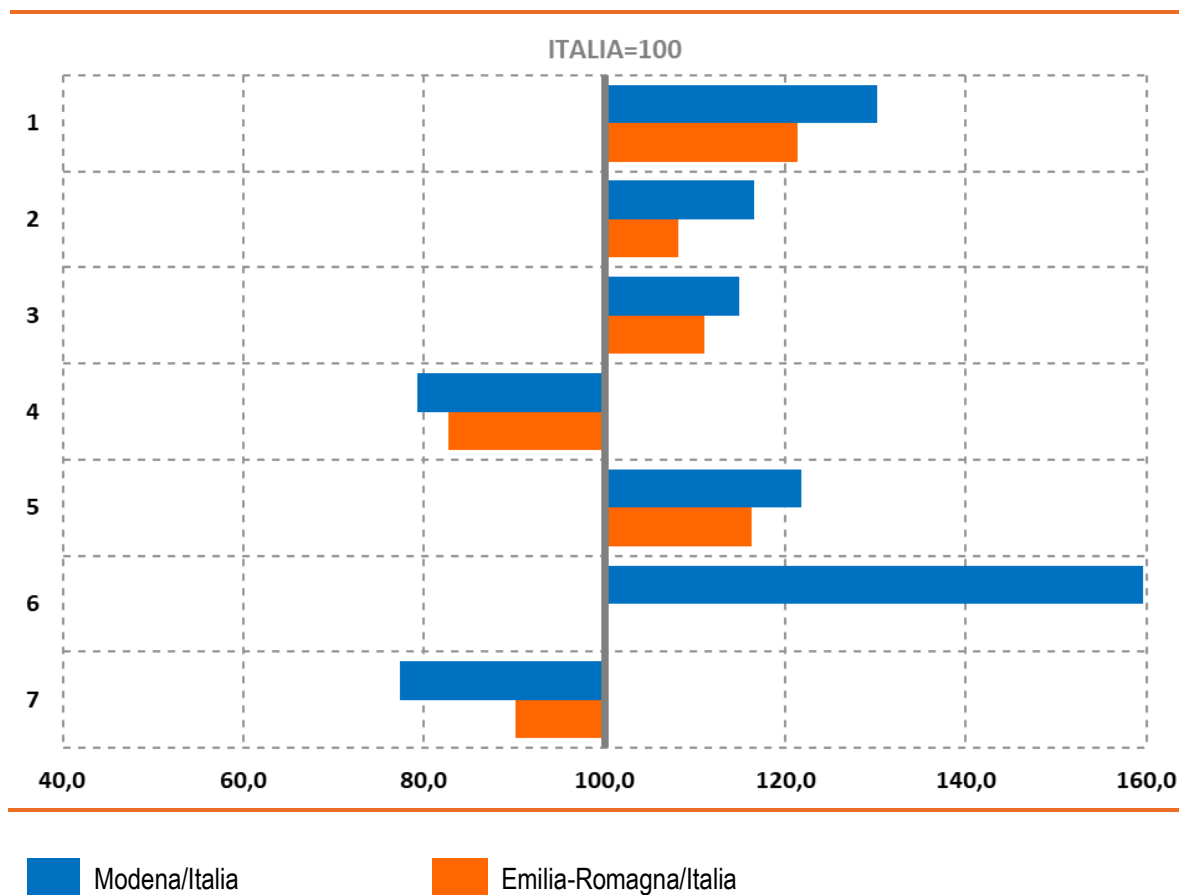
L'importo medio annuo delle pensioni in provincia di Modena ammonta a 13.405 euro, superiore al valore medio regionale (12.966 euro) e al valore medio italiano (11.682 euro).

La percentuale dei pensionati modenesi con pensioni di basso importo ammonta al 19,7%. Tale incidenza descrive una situazione migliorativa rispetto alla media regionale (20,6%), ma soprattutto al dato riferito al contesto nazionale: 24,9%.

Per quanto attiene all'indicatore che misura la disuguaglianza di genere nelle retribuzioni (Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti), in provincia di Modena le lavoratrici dipendenti guadagnano ben 9.506 euro in meno rispetto agli uomini (-9.072 in Emilia Romagna e -7.803 euro mediamente a livello nazionale): a spiegare tale differenza rispetto al dato nazionale concorre il diverso livello di partecipazione della popolazione femminile al mercato del lavoro (manodopera spesso impiegata in mansioni a retribuzione contenuta ed orario parziale), più elevato in provincia di Modena rispetto alla media nazionale.

Altro punto di debolezza è legato ai provvedimenti di sfratto emessi (3,0 ogni 1.000 famiglie, contro una media nazionale dell'1,9 ogni 1.000 famiglie); mentre il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari (0,7%) conferma la situazione economica positiva dell'area modenese, soprattutto in raffronto al dato nazionale pari all'1,0%.

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



**1 - Reddito delle famiglie pro-capite (in euro):**

rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche.

**2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:**

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

**3 - Importo medio annuo delle pensioni:**

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero delle pensioni.

**4 - Pensioni di basso importo:**

Pensioni di basso importo: percentuale di pensioni vigenti lorde mensili inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni vigenti.

**5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):**

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro).

**6 - Provvedimenti di sfratto emessi:**

rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000).

**7 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:**

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Disabilità	1 ■	Presenza di alunni disabili	%	2,9	2,8	2,9
	2	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,7	2,7	2,5
Immigrazione	3 ■	Permessi di soggiorno nell'anno su totale stranieri*	%	85,2	76,8	70,7
Società civile	4 ■	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	50,8	61,4	57,9

\* al 1° gennaio

Fonti: Istat (indicatori 1-4).

Anni: 2019 (indicatore 3); 2017 (indicatori 1-2 e 4).

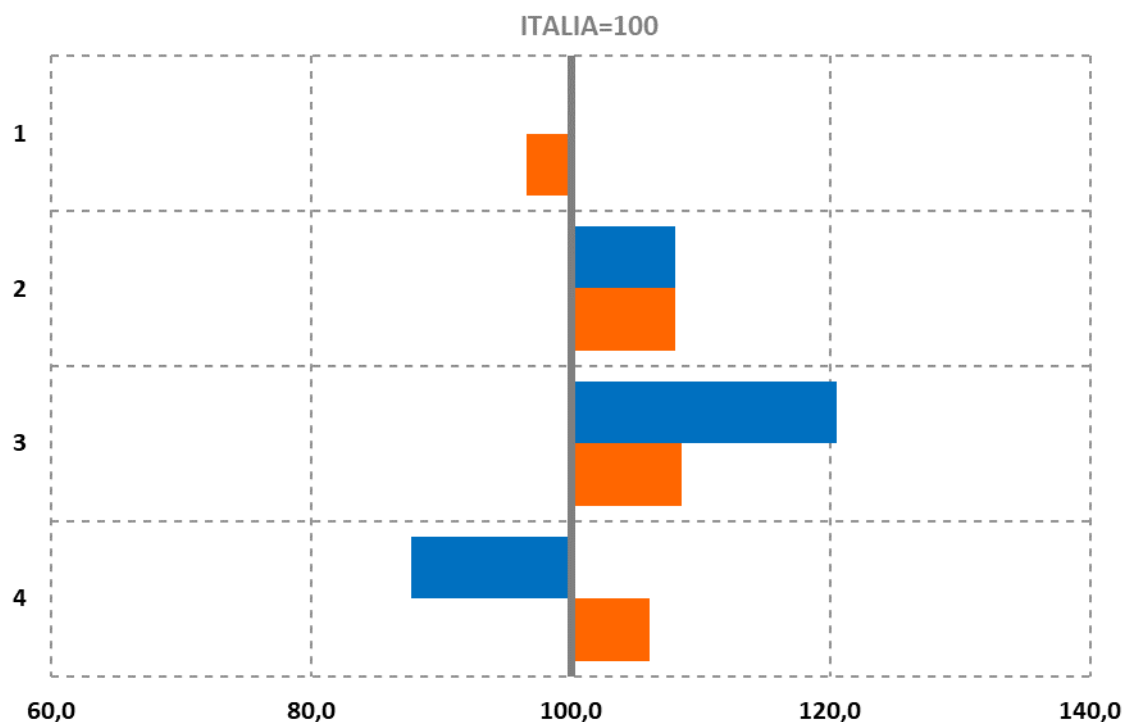
Nel contesto scolastico, l'area modenese presenta accoglienza rispetto alle necessità delle persone con disabilità migliorabile.

La percentuale di alunni disabili nei diversi ordini di scuola è abbastanza omogenea all'interno del territorio modenese, regionale e nazionale: nel modenese sono il 2,9% gli alunni disabili nel complesso delle scuole, che scendono al 2,7% nelle scuole di secondo grado.

Dal punto di vista dell'immigrazione, il dato sui permessi di soggiorno concessi rispetto al totale degli stranieri evidenzia nel territorio modenese un valore significativamente superiore (85,2%) sia rispetto al dato italiano (70,7%), che a quello regionale (76,8%).

L'aspetto legato alla società civile mostra nella provincia di Modena una diffusione delle istituzioni non profit (40,8 per 10.000 abitanti) più debole rispetto a quanto registrato in regione (61,4 ogni 10.000 abitanti) e in Italia (57,9 ogni 10.000 abitanti).

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



■ Modena/Italia
 ■ Emilia-Romagna/Italia

- 1 - **Presenza di alunni disabili:** percentuale di alunni con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.
- 2 - **Presenza di alunni disabili nelle scuole secondarie di II° grado:** percentuale di alunni delle scuole secondarie di 2° grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.
- 3 - **Permessi di soggiorno:** percentuale dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri residenti.
- 4 - **Diffusione delle istituzioni non profit:** quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Inclusività Istituzioni	1 ■	Presenza di donne a livello comunale	%	38,9	38,5	33,1
	2	Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	33,0	30,7	28,3
Amministrazione locale	3	Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	29,00	29,31	27,39
	4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,86	0,82	0,75
	5 ■ ■	Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	69,7	67,3	56,1

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2); Ministero dell'Interno (indicatore 3-5).  
Anni: 2019 (indicatori 1, 2 e 5); 2018 (indicatore 3 e 4).

Per valutare la propensione all'inclusività nelle Istituzioni vengono analizzati i livelli di rappresentanza della componente femminile e di quella giovanile.

Le amministrazioni locali modenesi registrano una rappresentanza femminile pari al 38,9%, di poco superiore alla media regionale e considerevolmente più elevata rispetto al valore italiano, pari al 33,1%.

Anche la percentuale di amministratori comunali giovani, di età inferiore ai 40 anni, è superiore rispetto al valore regionale che nazionale (il 33,0% contro rispettivamente il 30,7% e il 28,3%).

Dai bilanci degli Enti locali del territorio, amministrazioni provinciali, si evidenzia una incidenza delle spese rigide, sul complesso delle entrate correnti, pari al 29,00% (29,31% per il dettaglio regionale e 27,39% per quello nazionale).

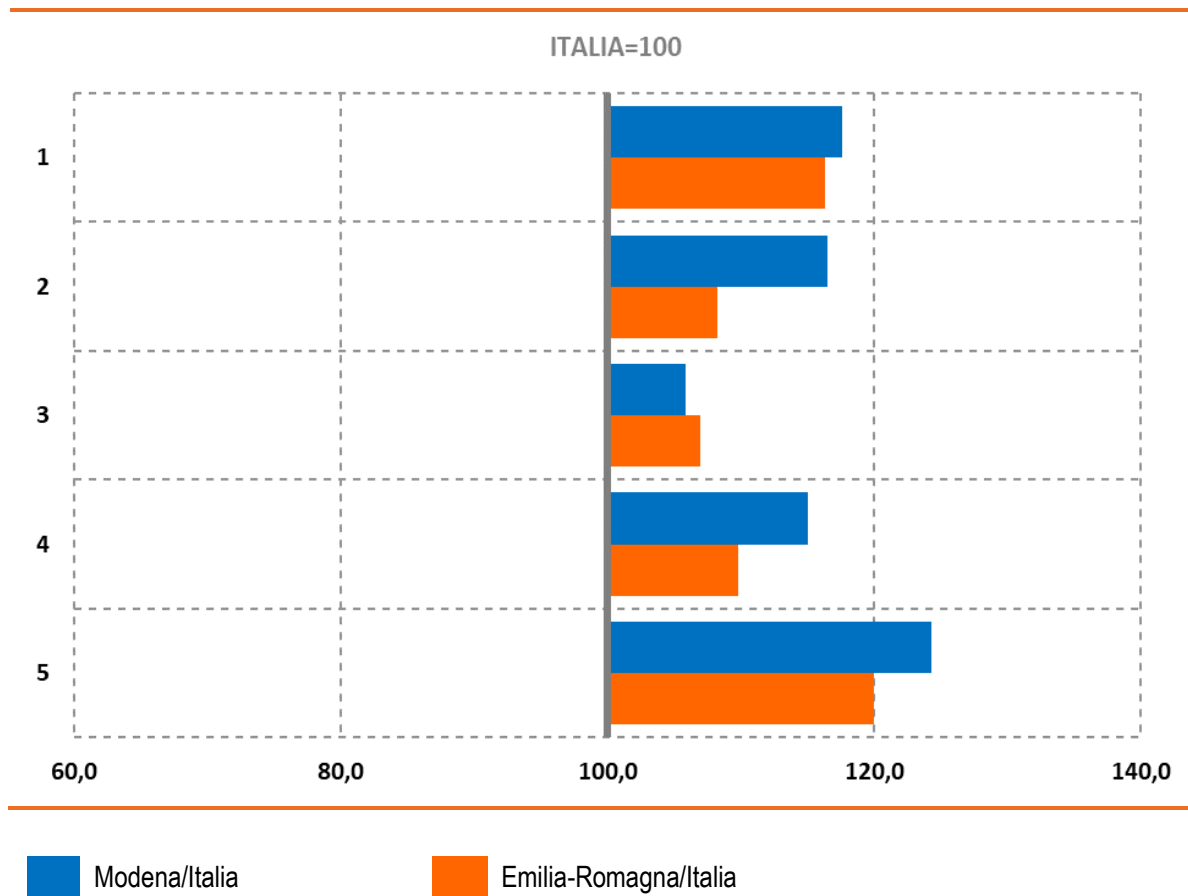
Anche la capacità di riscossione, pari al rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in conto competenza e le entrate accertate, risulta più elevata in provincia di Modena (0,86 per un euro di entrata) rispetto al contesto nazionale (0,75) e regionale (0,82).

La partecipazione elettorale, valutata con riferimento alle Elezioni europee, evidenzia, in un generale quadro temporale di decrescente partecipazione al voto, valori dell'indicatore più elevati in provincia di Modena (69,7%) e in Emilia Romagna (67,3%) rispetto alla media nazionale (56,1%).

Occorre precisare, a tale proposito, che storicamente la provincia di Modena e l'Emilia Romagna in generale si sono sempre caratterizzate per un'elevata partecipazione dei cittadini al voto, con valori sempre superiori alla media nazionale.



Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



**1 - Amministratori comunali donne:**

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva.

**2 - Amministratori comunali con meno di 40 anni:**

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

**3 - Amministrazioni provinciali - Incidenza spese rigide su entrate correnti\*:**

valore percentuale del rapporto tra spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti.

**4 - Amministrazioni provinciali - Capacità di riscossione\*:**

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro).

**5 - Tasso di partecipazione alle elezioni europee\*:**

percentuale di persone residenti in Italia che hanno partecipato al voto alle elezioni europee sul totale degli aventi diritto.

\*Elaborazioni Cuspi su dati Ministero dell'Interno

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Criminalità	1 ■	Tasso di omicidi	per 100mila ab.	1,0	0,4	0,5
	2	Delitti denunciati	per 10mila ab.	440,9	480,8	392,5
	3	Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	17,8	18,7	17,0
	4	Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	241,5	262,6	197,7
Sicurezza stradale	5	Morti per 100 incidenti stradali	%	1,5	1,9	1,9
	6	Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	2,5	3,4	4,4

\* escluse le autostrade

Fonte: Istat (indicatori 1-6).

Anno: 2018

La caratteristica generale dei livelli di sicurezza, che vede i grandi agglomerati urbani come aree a maggiore diffusione della criminalità, è a volte affiancata da specifiche dinamiche sui singoli territori periferici, anche di ridotte dimensioni, correlate a peculiarità e stanzialità dell'azione criminale. La misurazione e la descrizione del livello di sicurezza di un determinato territorio poi, al di là quindi della dimensione percepita del fenomeno, passa anche attraverso l'analisi della propensione a denunciare i delitti.

La gamma di fattori sopra descritti costituisce "la lente" attraverso la quale analizzare gli indicatori proposti. Nell'area modenese il tasso di omicidi ammonta a 1 evento ogni 100.000 abitanti, rappresentando con ciò un fattore di criticità, se si considera che sono invece 0,4 gli eventi riferiti all'intero territorio regionale e 0,5 gli eventi mediamente a livello nazionale. In provincia di Modena si sono poi denunciati, in media, 440,9 delitti ogni 10.000 abitanti, valore intermedio tra i 480,8 dell'Emilia-Romagna ed i 392,5 dell'Italia).

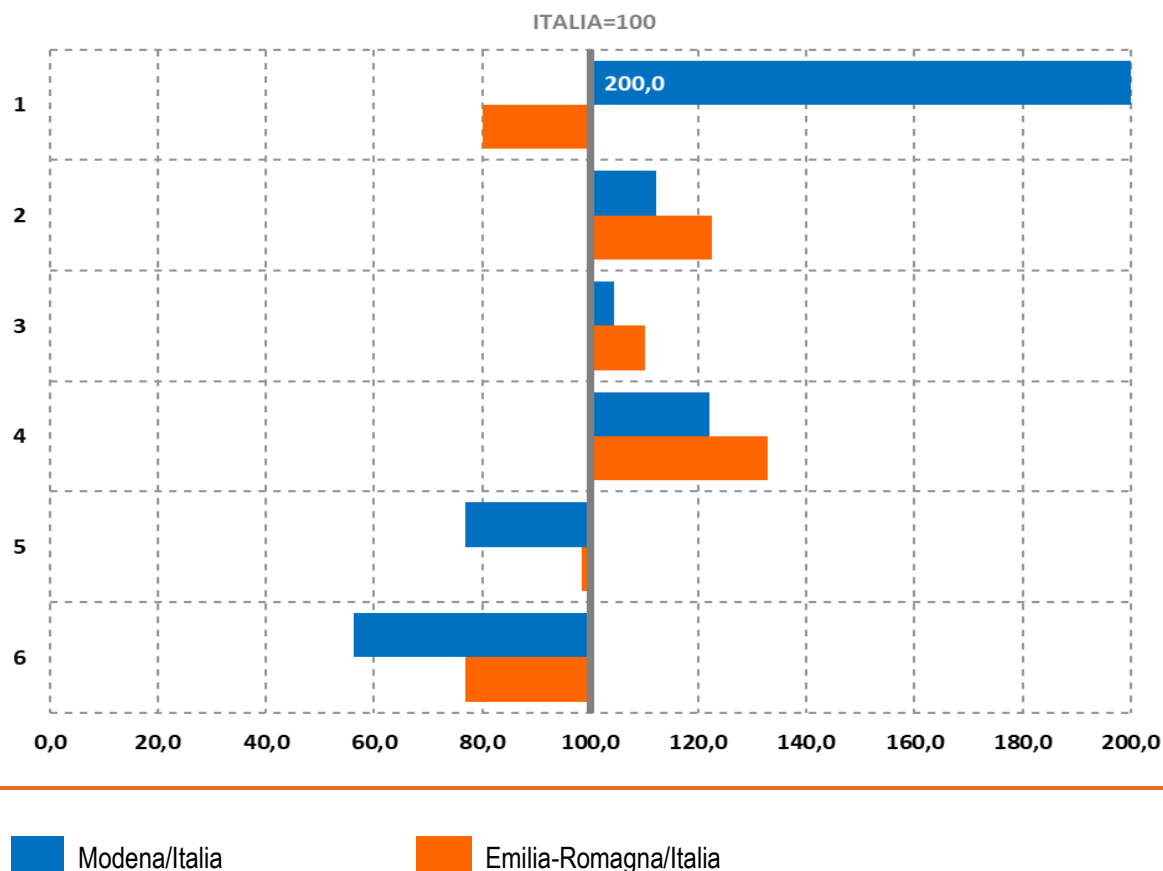
Stesso posizionamento si registra per i delitti diffusi denunciati, quali i furti di ogni tipo e le rapine in abitazioni: meno elevati nel contesto modenese (241,5 eventi ogni 10.000 abitanti) rispetto a quello regionale (262,6 eventi ogni 10.000 abitanti), ma più alti rispetto al dato medio nazionale (197,7 eventi ogni 10.000 abitanti).

Anche per l'indicatore relativo ai delitti violenti denunciati la provincia di Modena presenta una situazione intermedia, con 17,8 eventi per 10.000 abitanti (contro 18,7 eventi per il dettaglio regionale ed i 17,0 eventi per quello nazionale).

Il tema della sicurezza stradale è misurato attraverso due indici: l'indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero il rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente e il numero di incidenti accaduti nell'anno, che presenta nel territorio modenese valori più contenuti (1,5 decessi ogni 100 incidenti stradali) rispetto alle medie regionali e nazionali (1,9 decessi ogni 100 incidenti stradali).

Il rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade extraurbane (statali, regionali, provinciali, comunali) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno, ammonta a 2,5 decessi ogni 100 incidenti in provincia di Modena (3,4 decessi in Emilia-Romagna e 4,4 decessi a livello nazionale).

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



- 1 - Tasso di omicidi:**  
numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000 abitanti.
- 2 - Delitti denunciati:**  
numero di delitti denunciati sul totale della popolazione media per 10.000 abitanti
- 3 - Delitti violenti denunciati:**  
numero di altri delitti violenti denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.
- 4 - Delitti diffusi denunciati:**  
numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.
- 5 - Morti per cento incidenti stradali:**  
indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno.
- 6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):**  
indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno.

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Patrimonio culturale	1 ■	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	0,1	0,7	1,8
	2	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	N. per Km <sup>2</sup>	20,3	49,3	200,1
	3	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	migliaia	18,2	32,6	105,7
Paesaggio	4 ■	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 Km <sup>2</sup>	4,7	5,2	7,8
	5	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	59,6	66,8	49,5

\*superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatore 1 e 4); MIBAC (indicatori 2-3); Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (indicatore 5)

Anni: 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 1-4).

Il patrimonio culturale e paesaggistico della provincia di Modena è valutato mediante una gamma di indicatori che analizzano la diffusione del verde storico e dei parchi urbani di pregio e di grande interesse pubblico e il flusso di visitatori nei musei e nelle gallerie statali.

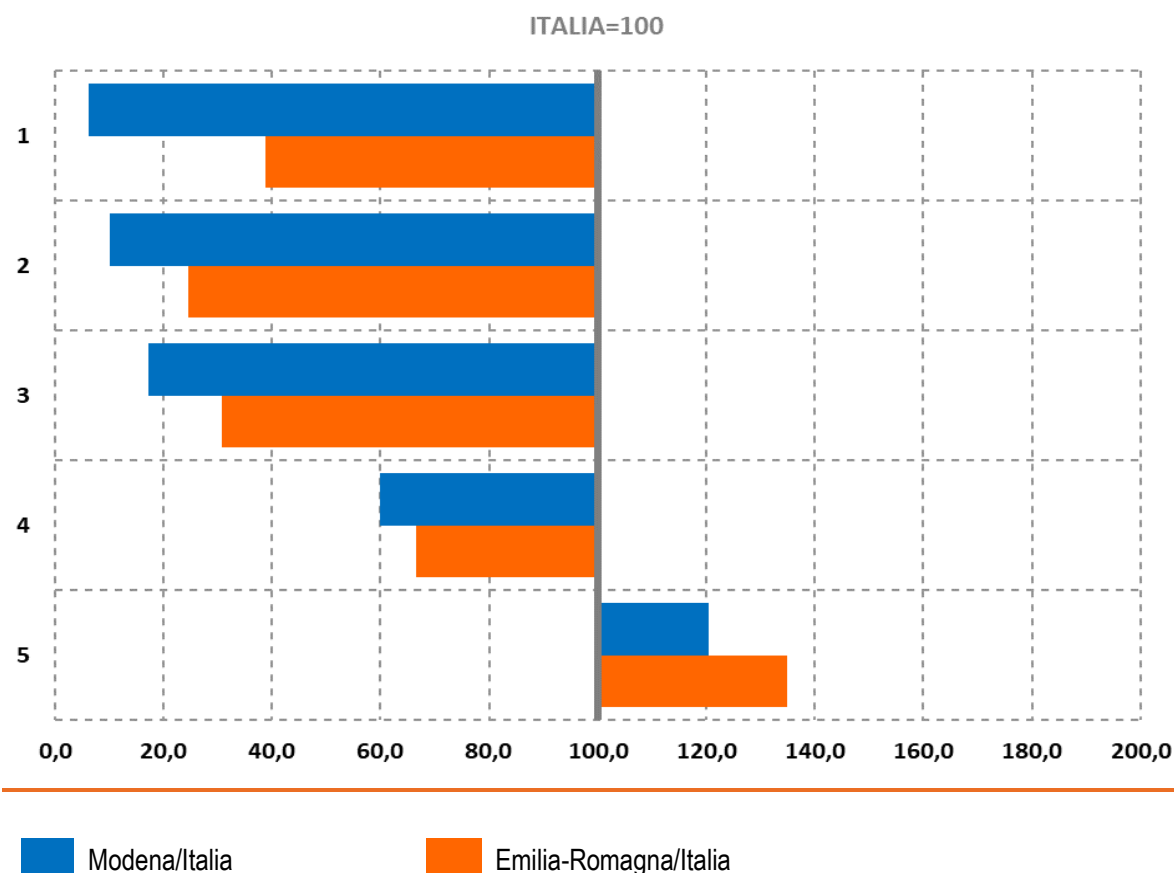
La densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico, in provincia di Modena ammonta a 0,1 mq ogni 100 mq di superficie urbanizzata (0,7 mq in Emilia Romagna e 1,8 mq a livello medio nazionale).

Per quanto riguarda, invece, il pubblico degli Istituti statali di antichità di arte, a Modena, si registrano 20,3 visitatori per Km<sup>2</sup>, valore lontanissimo (come quello regionale) dal dato medio nazionale: 200,1 visitatori per Km<sup>2</sup>. Mediamente ogni istituto modenese conta 18.200 visitatori/anno (32.600 in Emilia Romagna e 105.700 unità a livello nazionale).

La diffusione delle aziende agrituristiche è descrittiva di un movimento turistico a forte connotazione ambientale. In provincia di Modena si contano mediamente 4,7 aziende ogni 100 km<sup>2</sup> (5,2 unità per il dettaglio regionale e 7,8 unità a livello medio italiano).

Le aree di particolare interesse naturalistico in provincia di Modena interessano il 59,6% dei comuni, con un'incidenza più elevata del solo dato nazionale (49,5%), mentre risulta significativamente al di sotto di quella regionale.

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



- 1 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:**  
percentuale di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) per 100 mq di superficie urbanizzata nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione.
- 2 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte:**  
numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per kmq.
- 3 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto:**  
numero di visitatori in migliaia di istituti statali di antichità e d'arte per istituto statale.
- 4 - Diffusione delle aziende agrituristiche:**  
numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.
- 5 - Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)\*:**  
percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000).

\* Elaborazione Gis da fonte Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Qualità ambientale	1 ■ ■	Disponibilità di verde urbano*	mq per ab.	43,5	43,1	32,8
	2 ■ ■	Superamento limiti inquinamento dell'aria - PM10 (50 µg/m <sup>3</sup> )**	giorni	60	18	28
	3 ■ ■	Superamento limiti inquinamento dell'aria - NO2 (40 µg/m <sup>3</sup> )***	µg/m <sup>3</sup>	40	49	17
Consumo di risorse	4 ■ ■	Dispersione da rete idrica	%	37,6	30,1	37,3
	5 ■ ■	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.254,9	1.154,3	1.078,1
Sostenibilità ambientale	6 ■ ■	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	13,4	19,7	34,3
	7 ■ ■	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	%	13,5	10,7	21,5

\* nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione

\*\* superamento per più di 35 giorni/anno del valore limite giornaliero;

\*\*\* superamento del valore limite annuo previsto per NO2 - Biossido di azoto

Fonti: Istat (indicatori 1-4); TERNA (indicatore 5 e 6); ISPRA (indicatore 7).

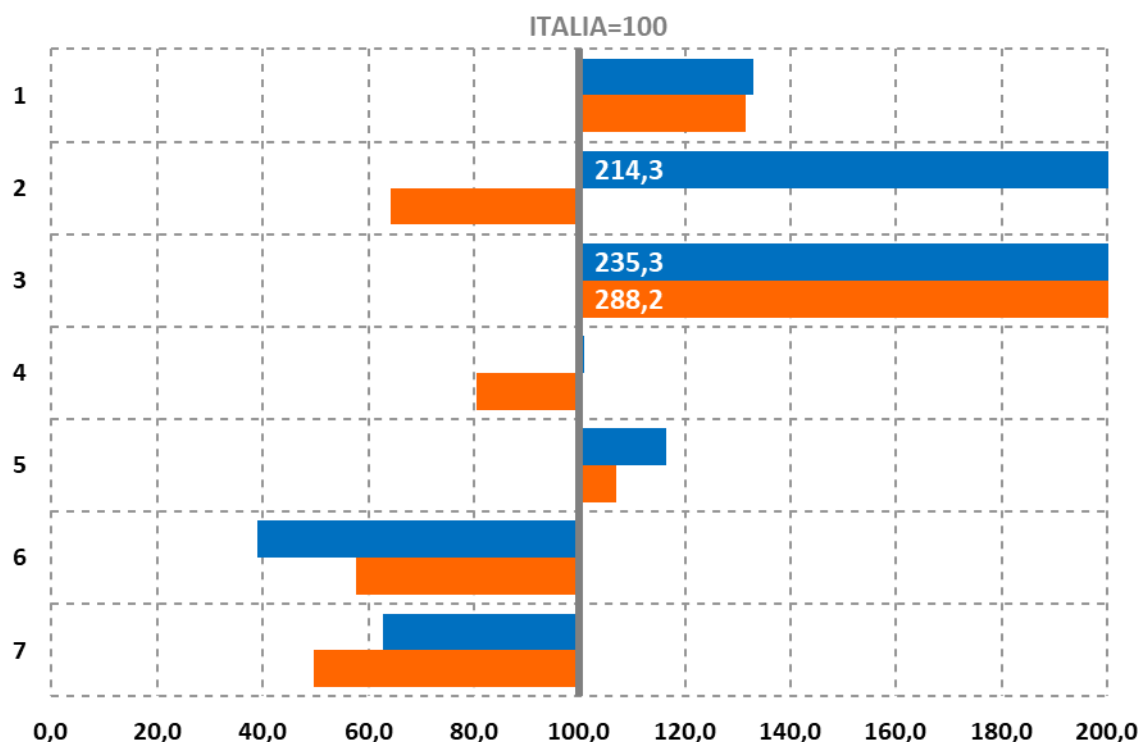
Anno: 2018.

L'analisi dell'ampio tema ambientale viene condotta mediante indicatori afferenti alle matrici ambientali classiche: il verde, l'inquinamento, le risorse idriche, l'energia ed i rifiuti.

L'incidenza di verde urbano pro-capite nel capoluogo modenese è pari a 43,5 mq, superiore ai dati medi regionale (43,1 mq) e nazionale (32,8%). Molto preoccupanti appaiono invece i dati relativi alla situazione dell'inquinamento atmosferico in tutta la regione e nella pianura Padana in generale. In tali aree sono state messe in campo una serie di azioni da parte del sistema degli Enti locali per limitare e per combattere smog e inquinamento, come i Piani Aria integrati regionali, tuttavia, in provincia di Modena si contano 60 giorni/anno di sfioramento per polveri sottili (PM10), il triplo della quota media regionale e il doppio di quella nazionale. Anche per i biossidi di azoto (NO2) si registra, per il contesto modenese, 40 giorni/anno di sfioramento, contro i 49 giorni/anno del dettaglio regionale e i 17 giorni/anno della media nazionale). Il sistema idrico modenese perde, mediamente, il 37,6% di risorsa nel passaggio dalla captazione alla distribuzione: valore più elevato rispetto al dato regionale (30,1%) e in linea con quello nazionale (37,3%). Il consumo di energie elettrica per usi domestici concorre a descrivere il quadro informativo in materia di utilizzo delle risorse: in provincia di Modena si utilizzano mediamente 1.254,9 kwh per abitante (1.154,3 kwh in Emilia Romagna e 1.078,1 a livello medio nazionale). Occorre evidenziare, tuttavia, che sempre più spesso i sistemi elettrici di riscaldamento ad elevata efficienza o collegati alle fonti rinnovabili sostituiscono l'utilizzo del gas metano. Nell'ambito del tema della sostenibilità ambientale, è esigua la percentuale di produzione di energia da fonti rinnovabili: il dato provinciale, pari al 13,4%, risulta ben al di sotto sia del dato regionale, che si attesta appena al 19,7%, sia del valore nazionale pari al 34,3%. Con riferimento alla percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica, è da evidenziare che con l'entrata in vigore della L.R. 23/2011, l'ambito ottimale di riferimento per lo smaltimento dei rifiuti è diventato regionale, per cui è prevista una maggiore "mobilità" di rifiuti all'interno della regione, in relazione alla chiusura di alcuni impianti. La percentuale registrata a livello provinciale (13,5%) è comunque più bassa di quella nazionale (21,5%).

È opportuno, inoltre, precisare che con la vigente Pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti, si prevede il superamento dello smaltimento in discarica, pertanto l'indicatore "Conferimento dei rifiuti urbani in discarica" perderà a progressivamente di significato

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



■ Modena/Italia
 ■ Emilia-Romagna/Italia

**1 - Disponibilità di verde urbano:**

metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

**2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:**

numero massimo di giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 ( $50\mu\text{g}/\text{m}^3$ ) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

**3 - Superamento limiti inquinamento aria – NO2:**

valore più elevato della concentrazione media annuale di NO2 ( $40\mu\text{g}/\text{m}^3$ ) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

**4 - Dispersione da rete idrica:**

valore percentuale del volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete.

**5 - Consumo di elettricità per uso domestico:**

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante).

**6 - Energia prodotta da fonti rinnovabili:**





rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno.

**7 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica:**

percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.



## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Innovazione	1 	Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.	....	191,6	75,8
	2 	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	%	29,4	31,2	31,7
Ricerca	3  	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	%	14,7	15,5	-4,1
Creatività	4	Addetti nelle imprese culturali	%	1,3	1,3	1,5

Fonti: Eurostat-OECD (indicatore 1); Istat (indicatore 2-4)

Anni: 2018 (indicatore 2); 2017 (indicatore 3); 2016 (indicatore 1 e 4).

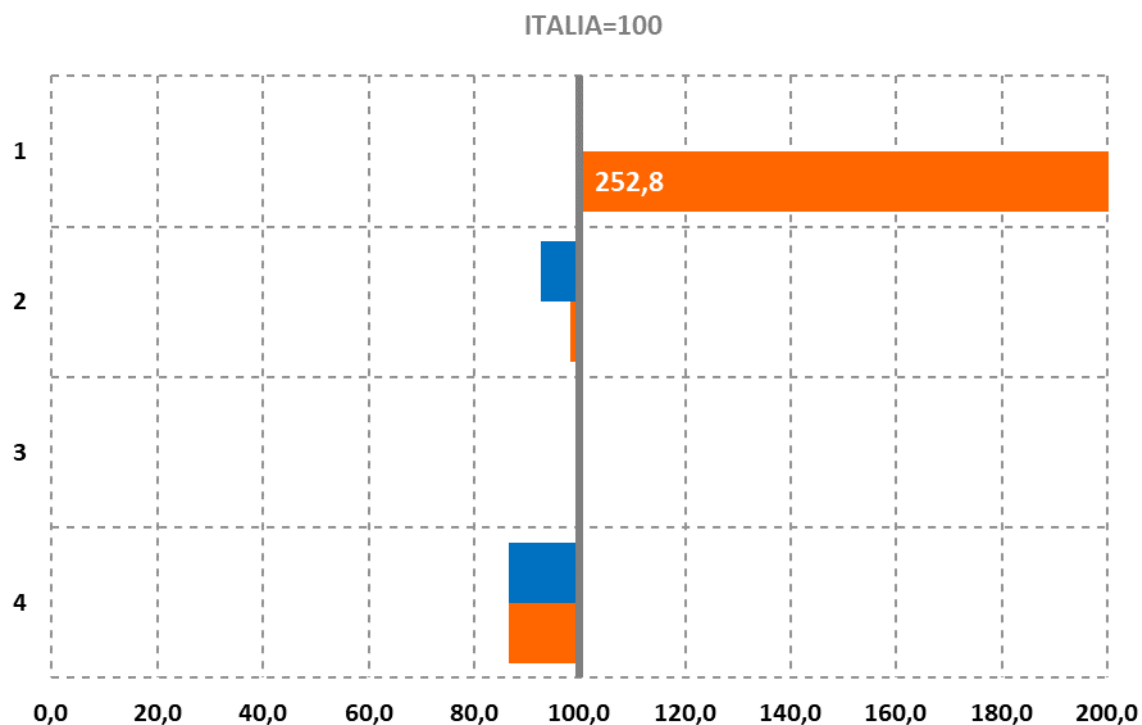
Gli indicatori legati all'innovazione evidenziano una propensione alla brevettazione da parte delle imprese emiliano-romagnole (pari a 191,6 domande di brevetto presentate all'*European Patent Office* per milione di abitanti), decisamente superiore al dato nazionale (75,8 per milione di abitanti).

In provincia di Modena, l'incidenza delle imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA), ammonta a al 29,4%. Tale dato risulta leggermente al di sotto delle medie regionali e nazionali (rispettivamente pari a 31,2% e 31,7%).

La mobilità dei laureati modenesi (inclusi possessori di titoli equipollenti e dottorati), valutata tramite il tasso di migratorietà degli italiani in età 25-39 anni, risulta positivo, come per il contesto regionale, e ammonta a 14,7 iscrizioni anagrafiche nette ogni 100 residenti con titolo di studio terziario. La provincia di Modena e l'Emilia Romagna risultano poli attrattori di popolazione con alta formazione, in un contesto medio nazionale che evidenzia un valore negativo dell'indicatore (più cancellazioni che iscrizioni anagrafiche) pari a -4,1% (la cosiddetta "fuga dei cervelli").

In provincia di Modena, la percentuale di addetti nelle unità locali delle imprese che svolgono un'attività economica di tipo culturale, sul totale degli addetti nel complesso delle imprese, risulta pari a 1,3%, in linea con i valori regionale e nazionale (1,3% e 1,5%).

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



Modena/Italia

Emilia-Romagna/Italia

**1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate)\*:**

numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti.

**2 - Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza\*\*:**

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA).

**3 - Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni):**

tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, Afam, dottorato). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti inter-ripartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali.

**4 - Addetti nelle imprese culturali\*\*\*:**











percentuale di addetti nelle unità locali delle imprese che svolgono un'attività economica di tipo culturale sul totale degli addetti nelle unità locali delle imprese. Eurostat definisce "totalmente culturali" le seguenti attività economiche: pubblicazione di libri, di giornali, di riviste e periodici, di giochi per computer; produzione di film, video e programmi televisivi, registrazione sonora e attività di editoria musicale; attività di programmazione e trasmissione; attività delle agenzie di stampa; attività architettoniche; attività di design specializzate; attività creative, artistiche e di intrattenimento; biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali.

\* Elaborazione Istat su dati Ocse - Database Regpat

\*\* Elaborazione Cuspi su dati ISTAT/ASIA

\*\*\* Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)

## Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Modena	Emilia-Romagna	Italia	
Socio-sanitari	1  	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	27,8	26,7	13,5
	2 	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	3,8	4,1	6,5
Servizi collettività	3 	Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	1,3	1,3	2,2
	4  	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	69,3	67,3	58,2
Carcerari	5  	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	103,6	137,3	119,9
Mobilità	6  	Posti-km offerti dal Tpl*	posti-km per ab.	2.583	2.683	4.587

\*nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonti: Istat (indicatori 1-2, 6); ARERA (indicatore 3); Ispra (indicatore 4); Ministero della Giustizia (indicatore 5).

Anni: 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 2-4); 2017 (indicatori 1 e 6).

Gli indicatori disponibili per valutare la qualità dei servizi pubblici del territorio modenese evidenziano nel complesso un quadro positivo.

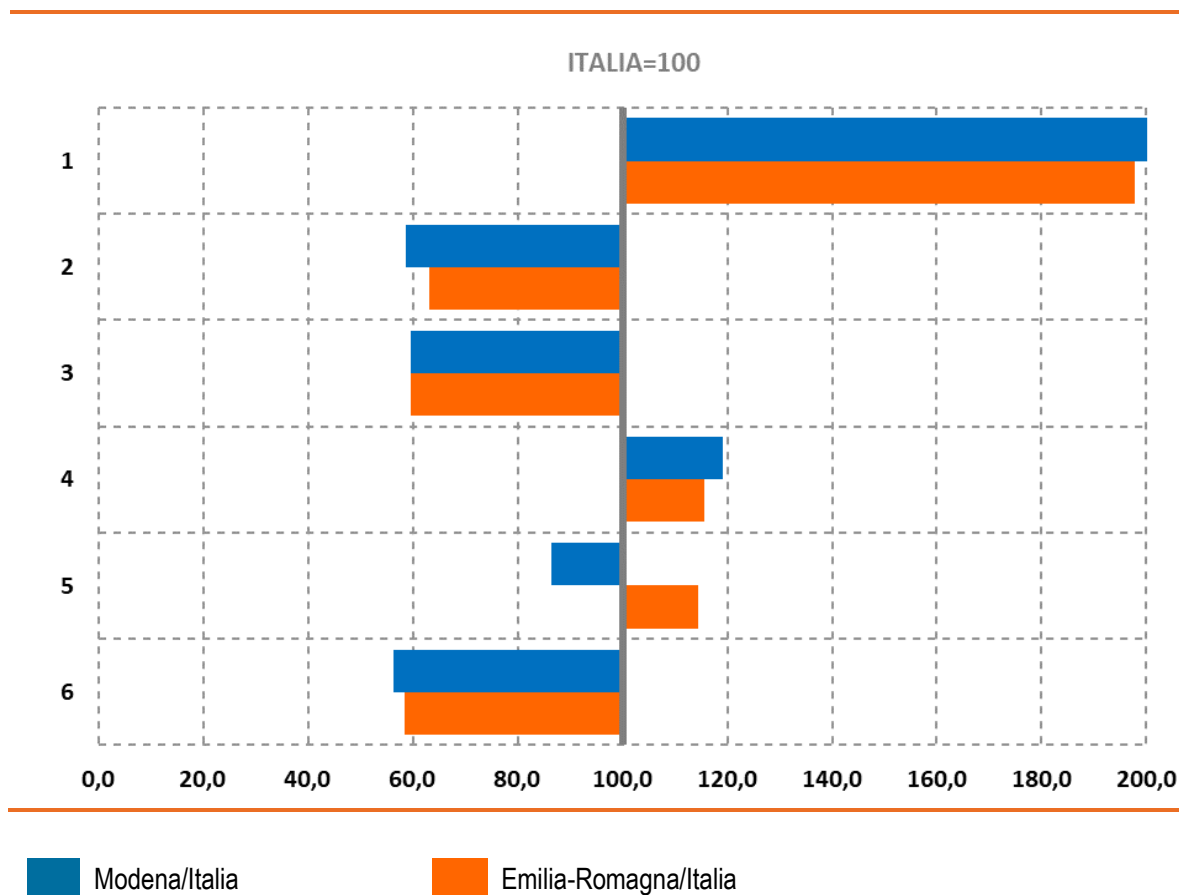
Nei servizi socio-sanitari, la provincia di Modena risulta migliore sia nei confronti dei valori medi regionali che di quelli nazionali. La percentuale dei bambini che usufruiscono dei servizi per l'infanzia è pari al 27,8% (13,5% a livello nazionale); la percentuale di emigrazione ospedaliera in altra regione nel modenese è del 3,8%, in Italia del 6,5%.

Relativamente alle public utilities, il numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico accidentale è modesto e pari a 1,3; identico valore in Emilia-Romagna e inferiore al valore medio nazionale (2,2 unità). In provincia di Modena, l'incidenza della raccolta differenziata sul complesso dei rifiuti urbani, ammonta al 69,3%, superiore al livello medio regionale (67,3%) e nazionale (58,2%).

Situazione provinciale migliorativa, rispetto al dato medio regionale e nazionale, anche nell'ambito della giustizia nella misura del sovraffollamento delle carceri. A fronte di un già elevato indice di sovraffollamento italiano, pari al 119,9%, che supera il 137% in regione Emilia-Romagna, si registra invece un indice pari al 103,6% in provincia di Modena.

L'indicatore che misura il confort di viaggio sul trasporto pubblico locale, calcolato come n. di posti per km/anno offerti dal Tpl, ammonta in provincia di Modena a 2.583 unità (4.615 unità a livello nazionale). L'indicatore risulta fortemente condizionato dal numero di km/anno di servizio Tpl, assegnato alle singole Province dalla Regione Emilia-Romagna in fase di programmazione.

Indici di confronto territoriale: Modena/Italia e Emilia-Romagna/Italia (Italia = 100)



**1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:**

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

**2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:**

emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale).

**3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:**

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

**4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:**

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti.

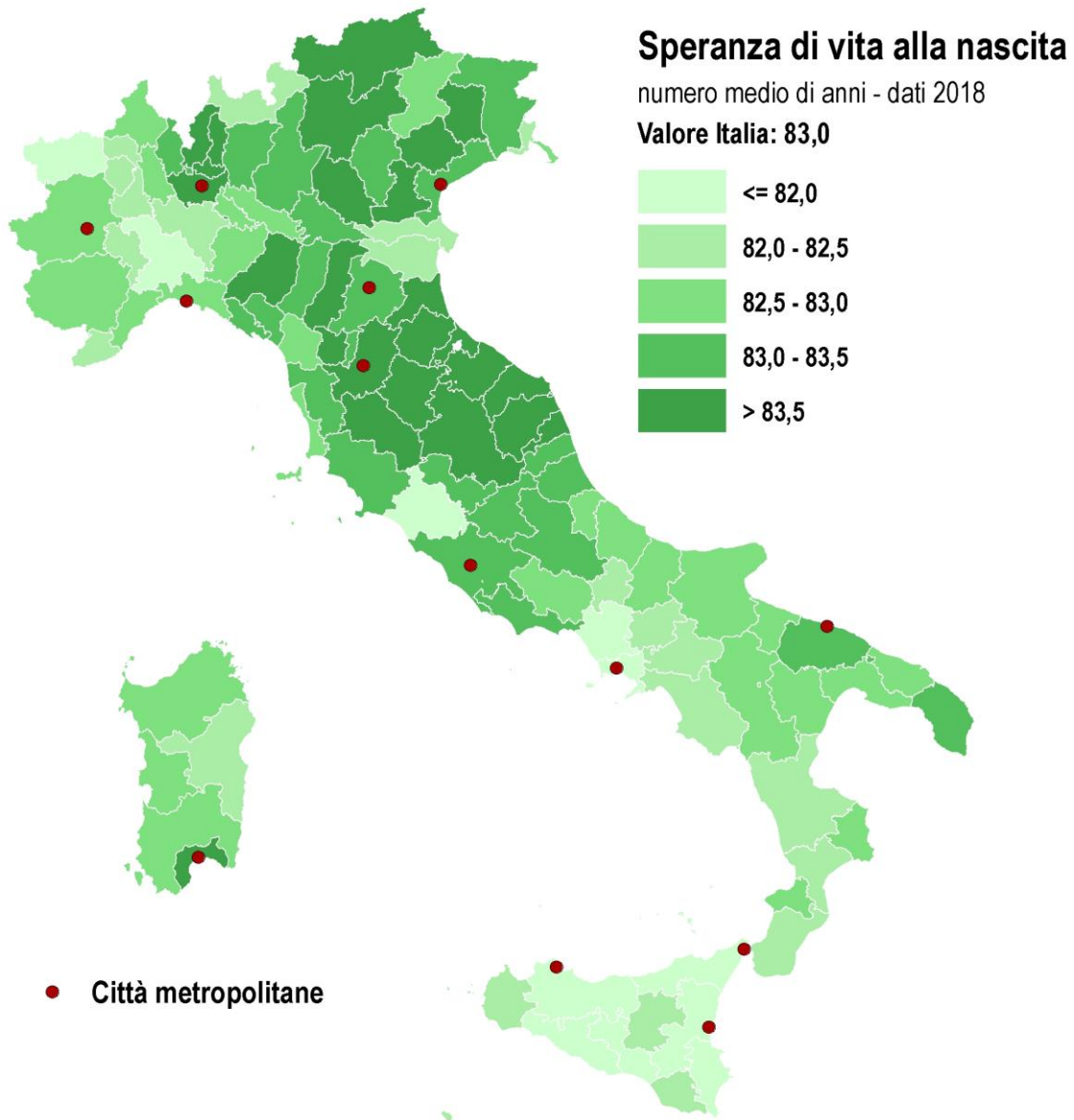
**5 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:**

detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare.

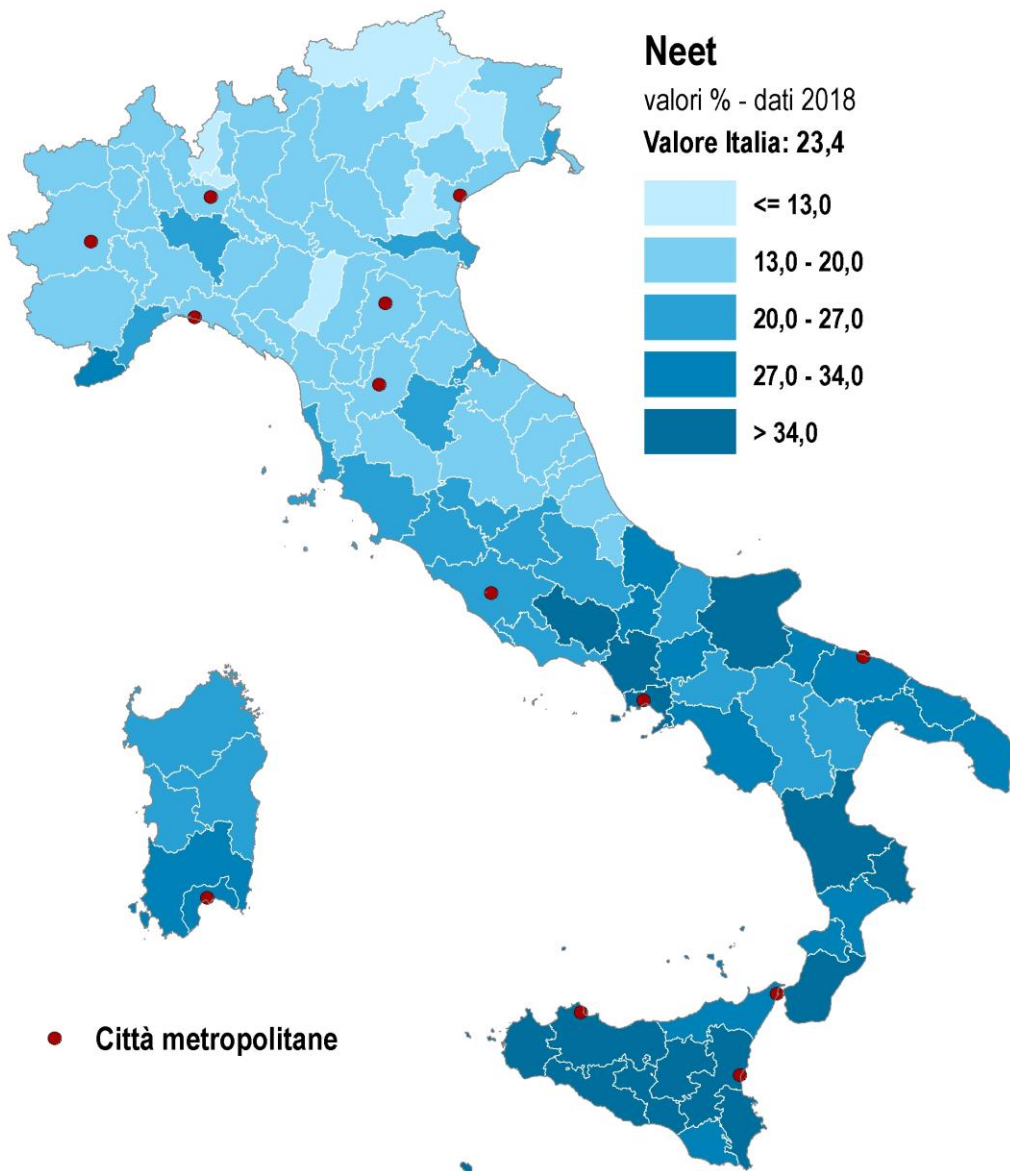
**6 - Posti-km offerti dal Tpl:**

Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale in complesso nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori per abitante).

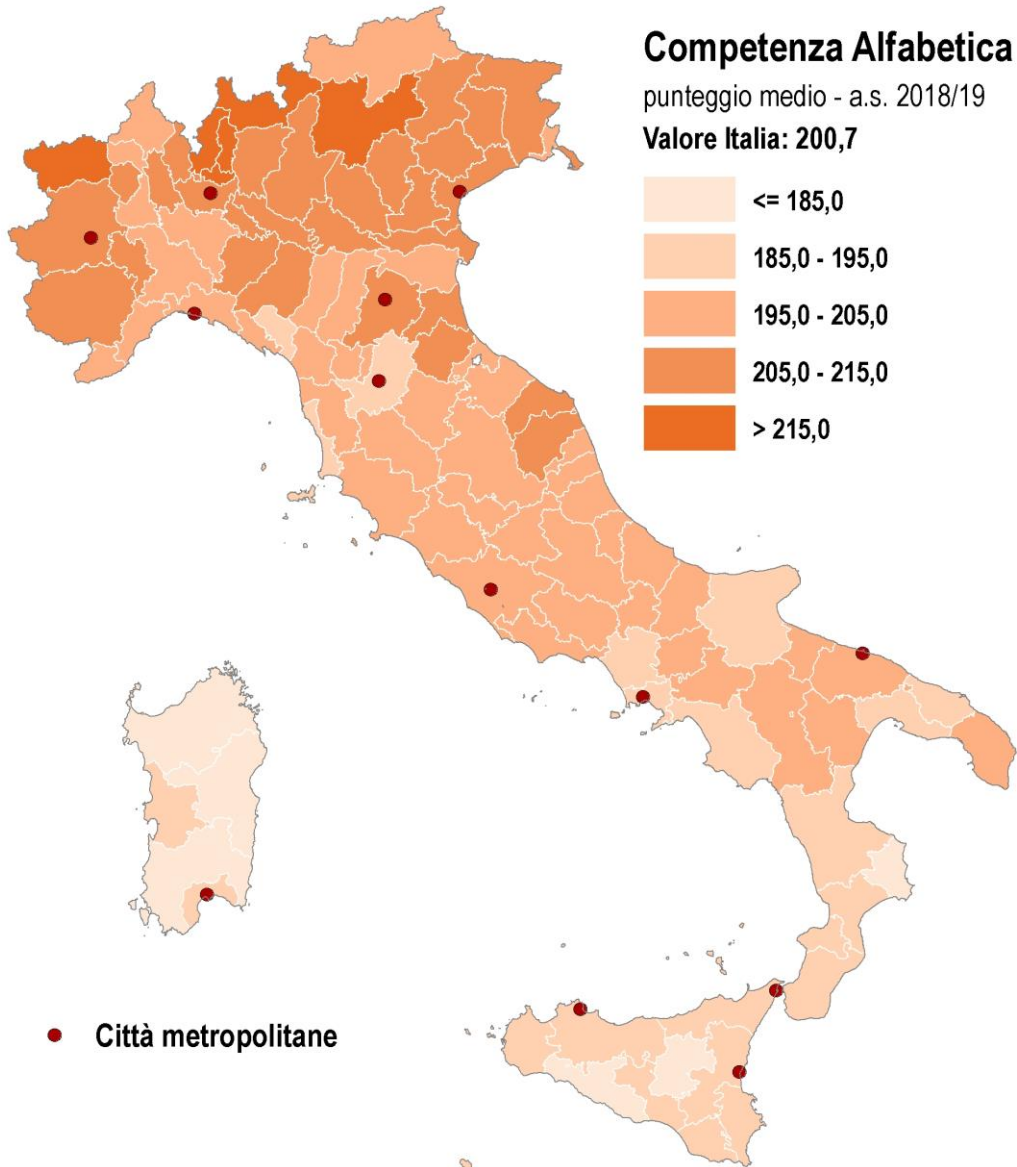
## Aspettativa di vita



## Livello di istruzione

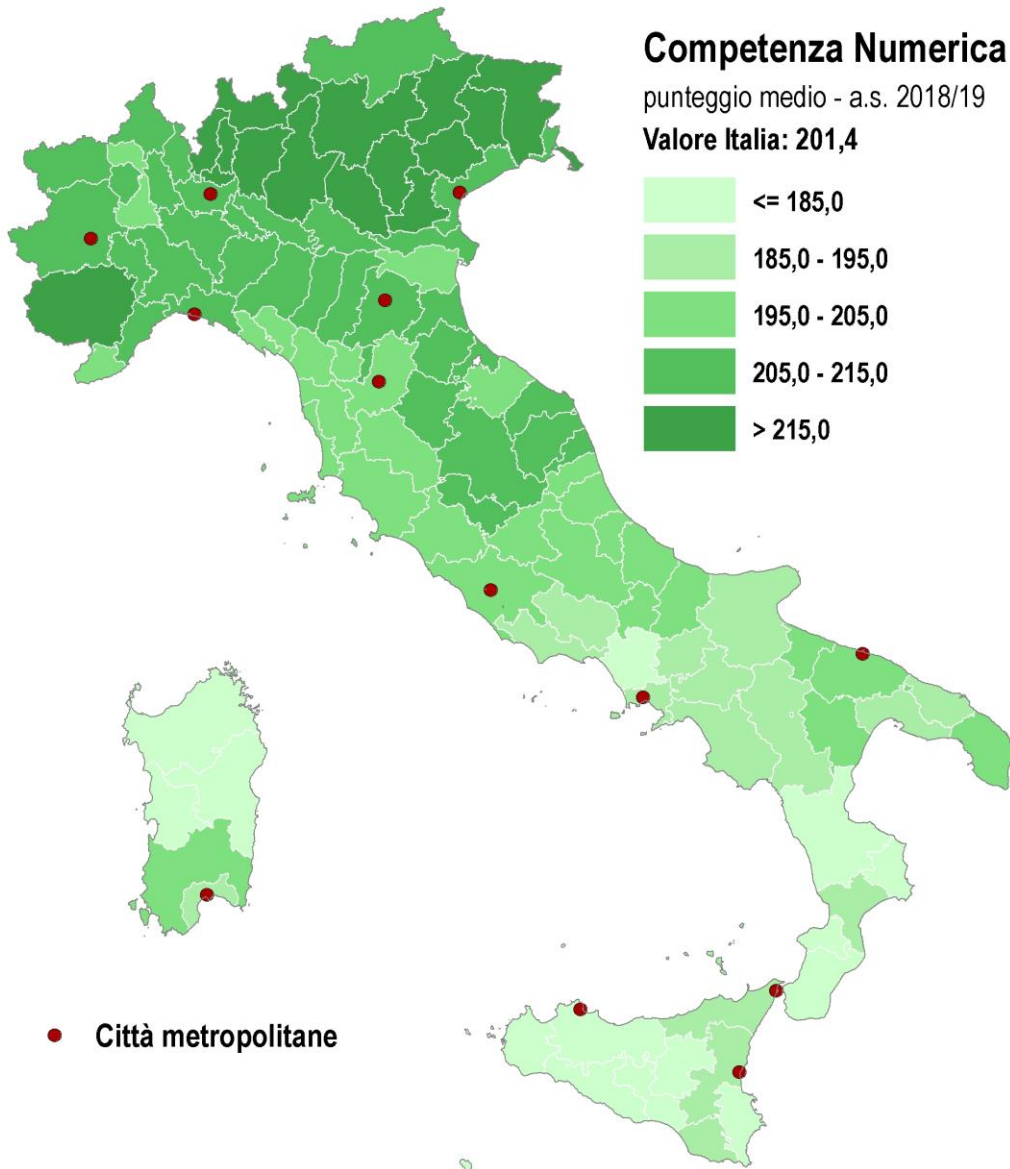


## Competenze



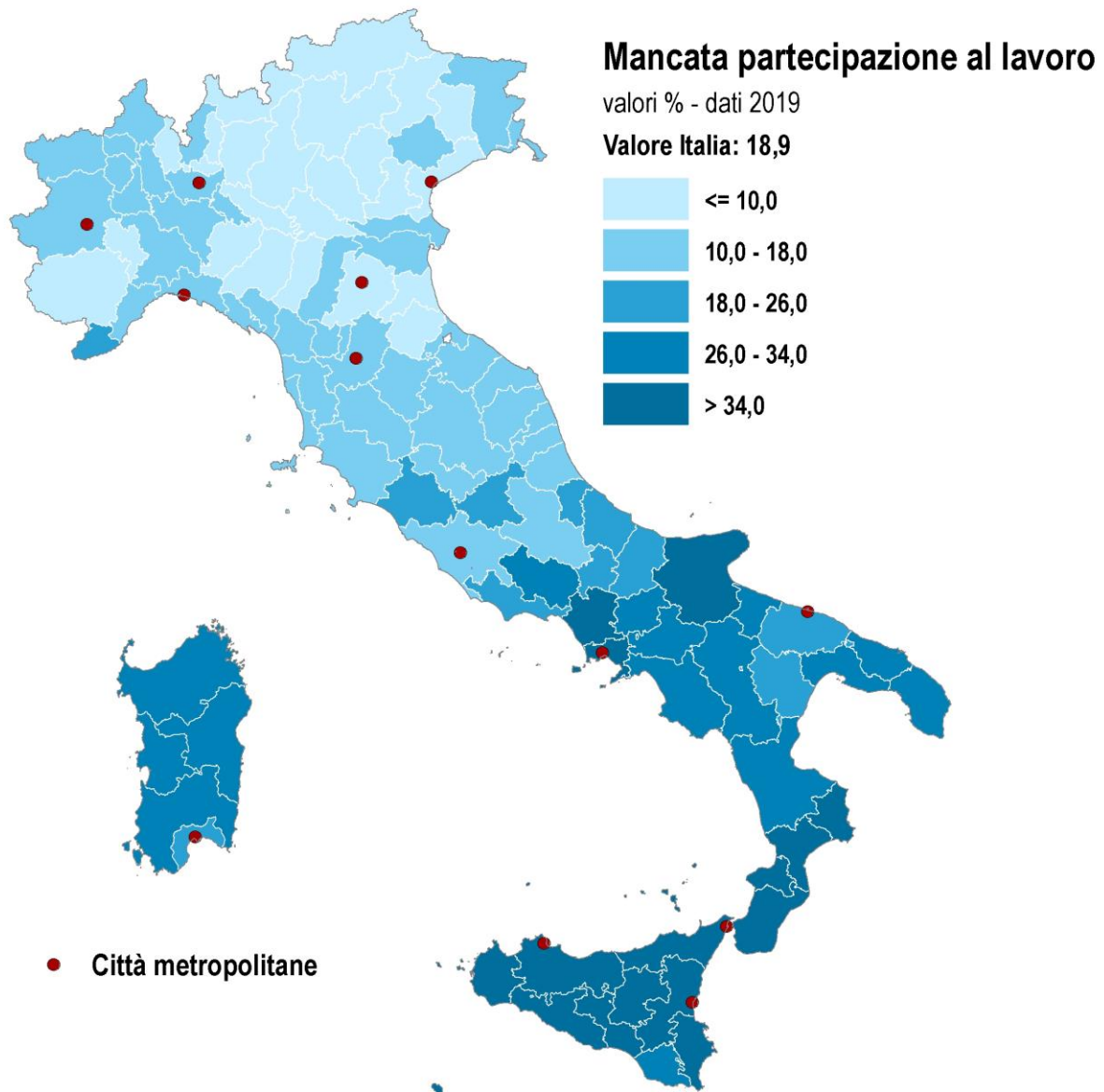


## Competenze

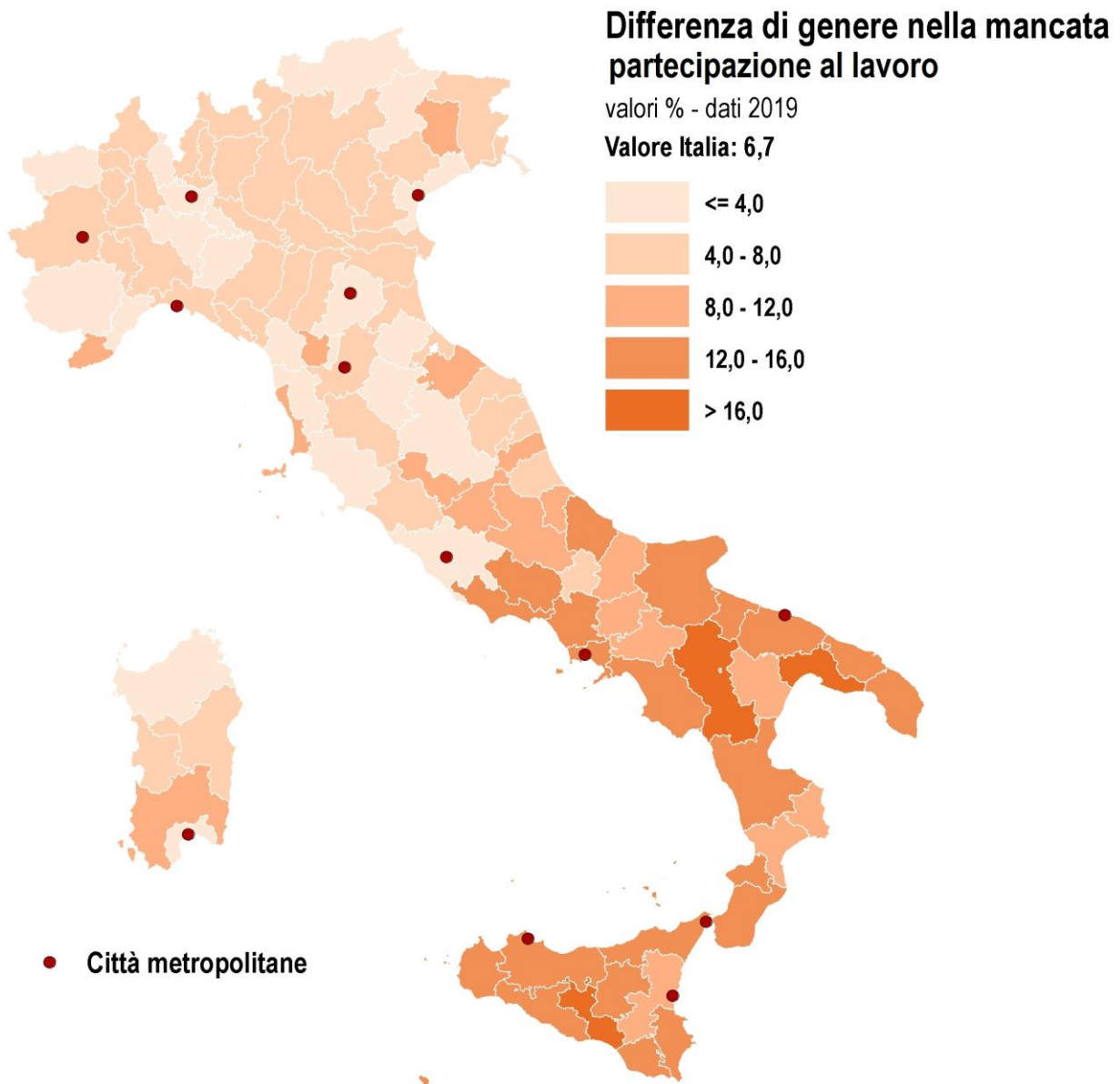




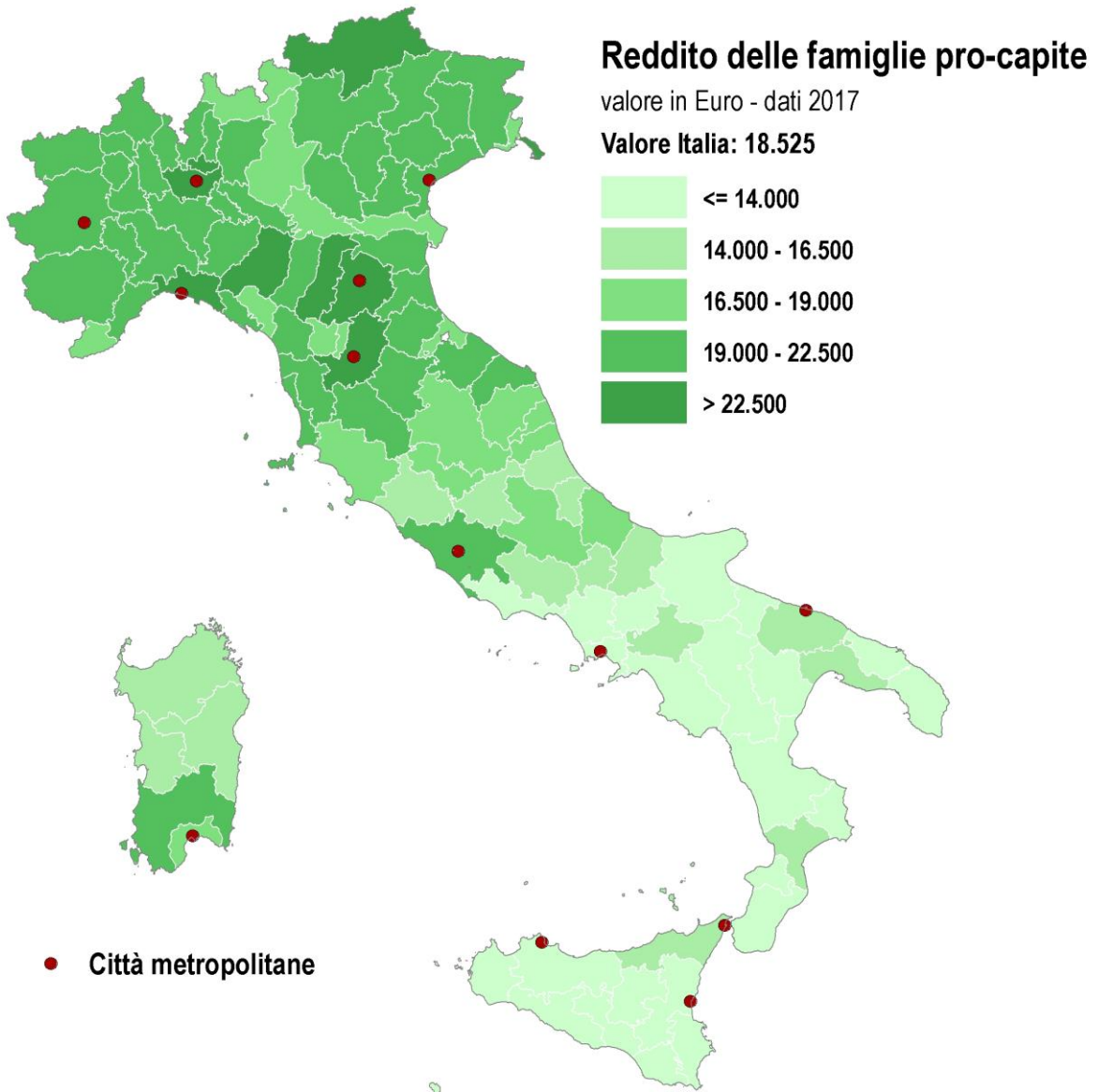
## Partecipazione



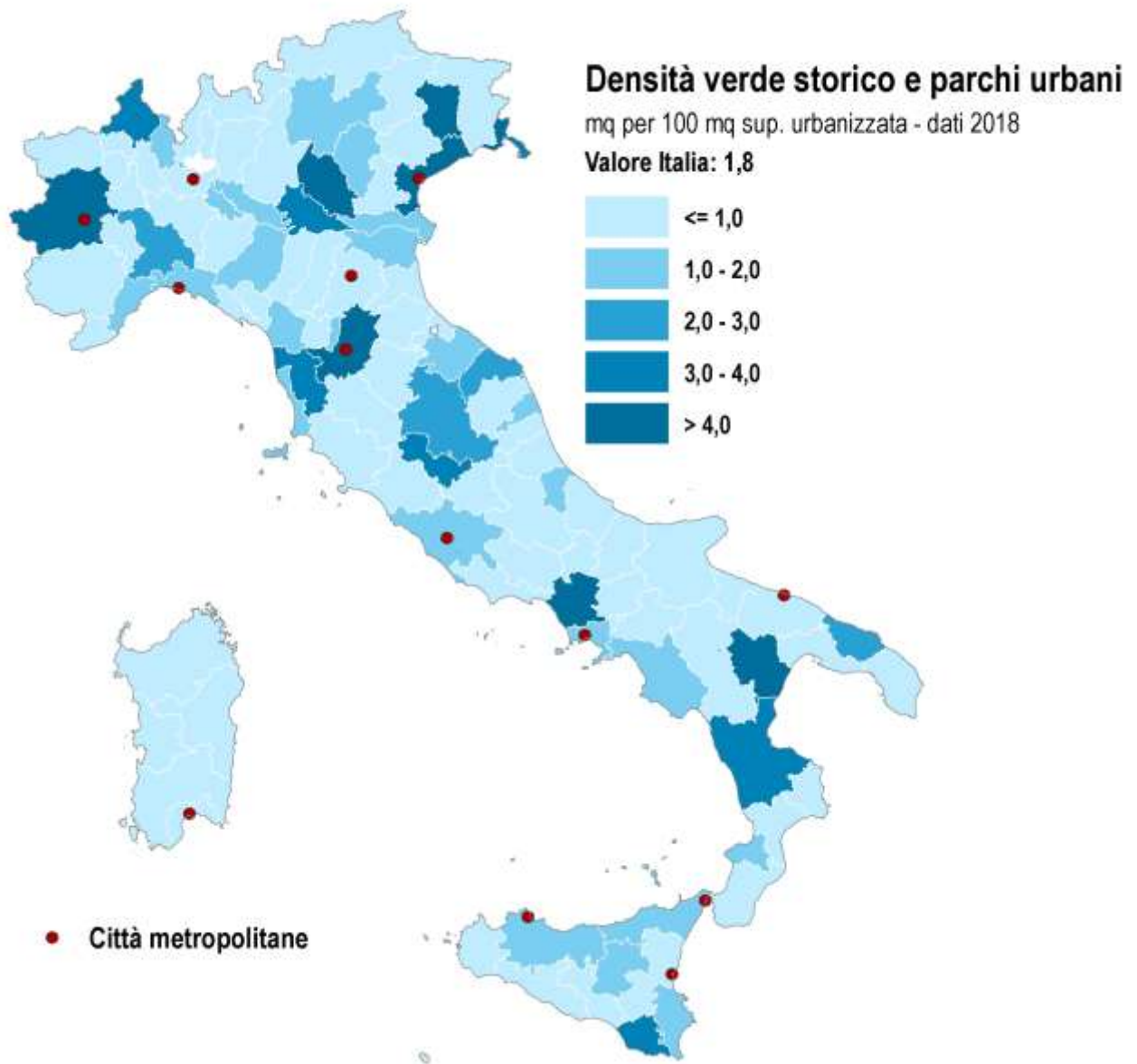
## Partecipazione



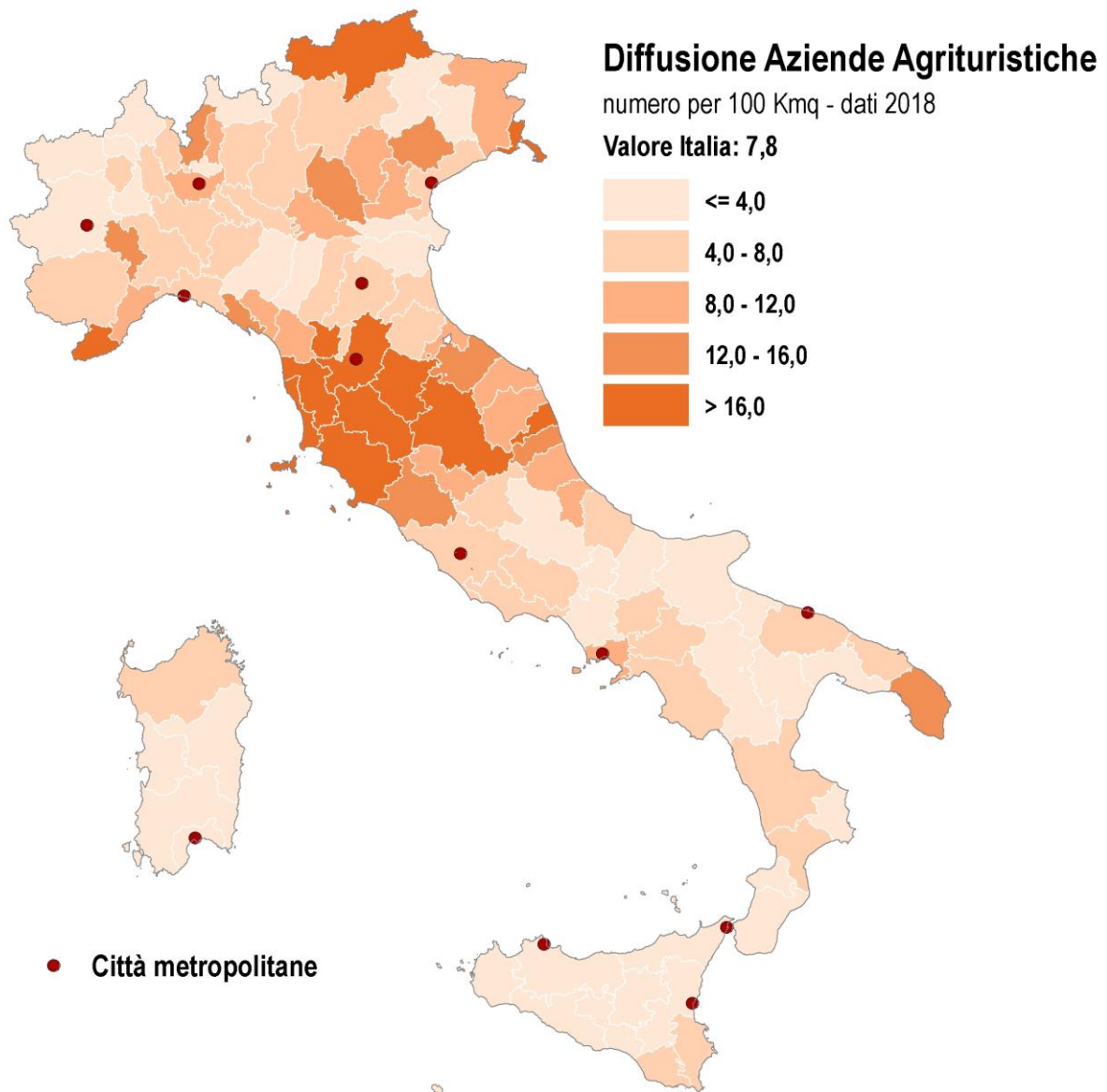
## Reddito



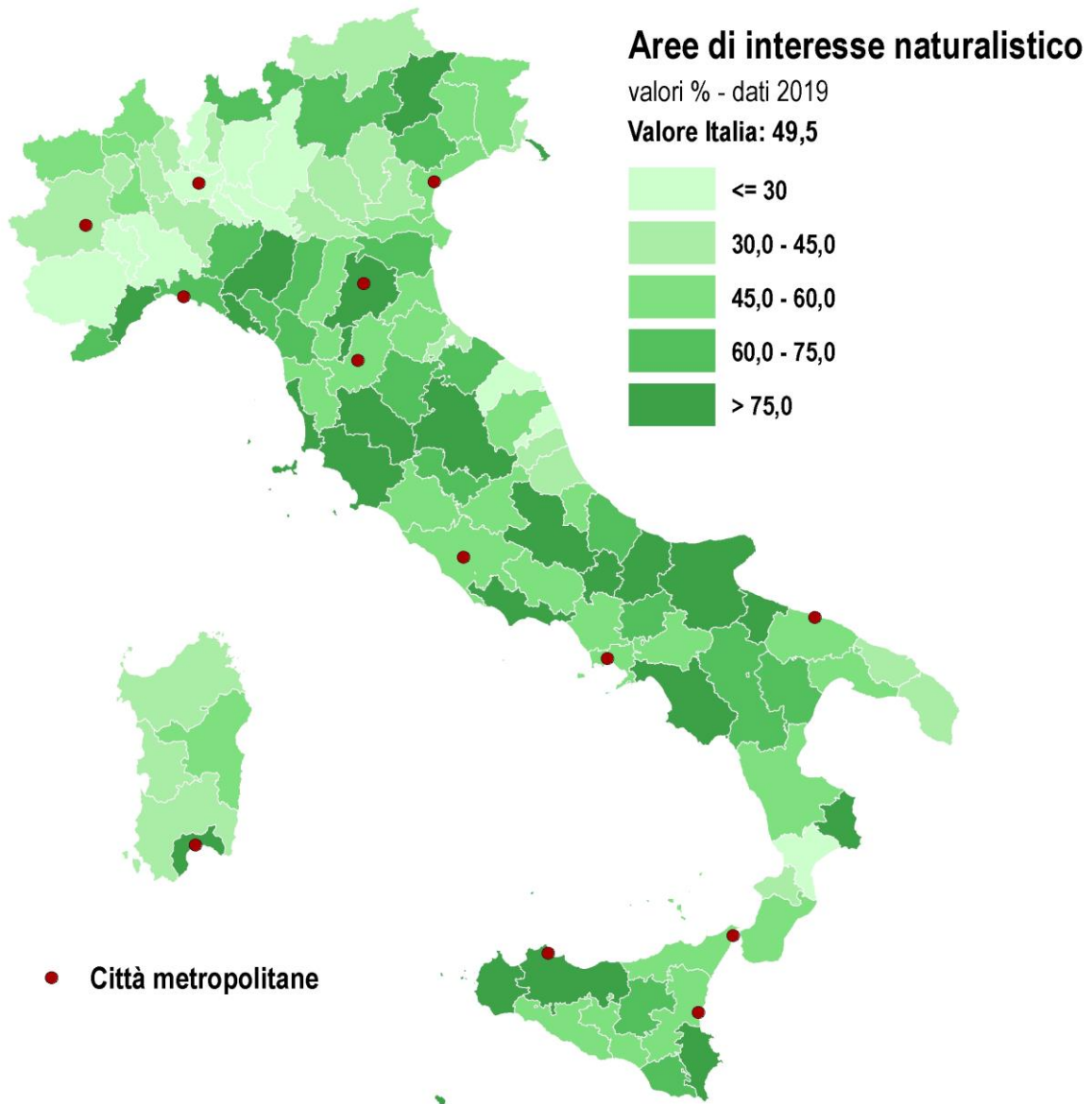
## Patrimonio culturale



## Paesaggio

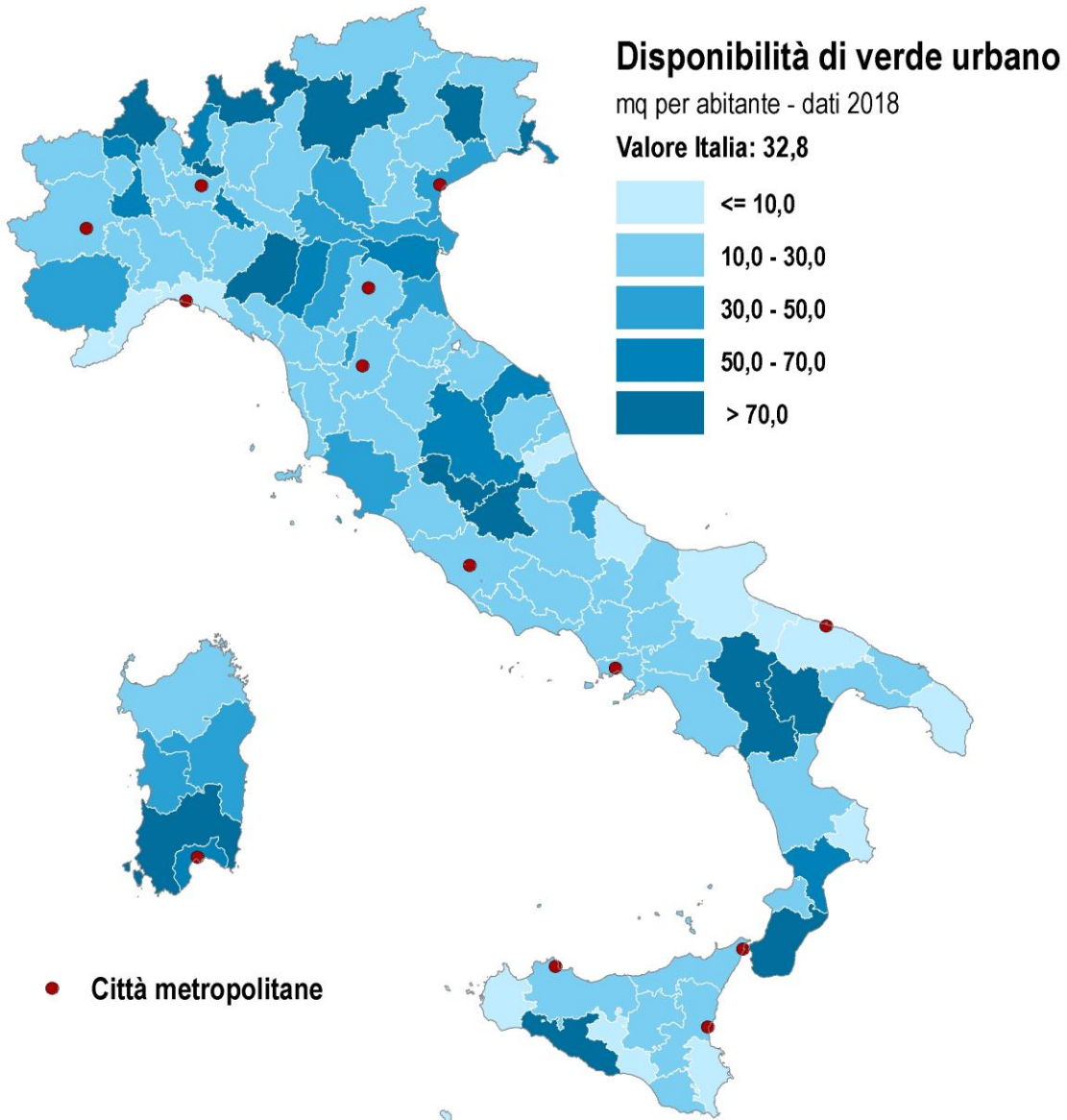


## Paesaggio

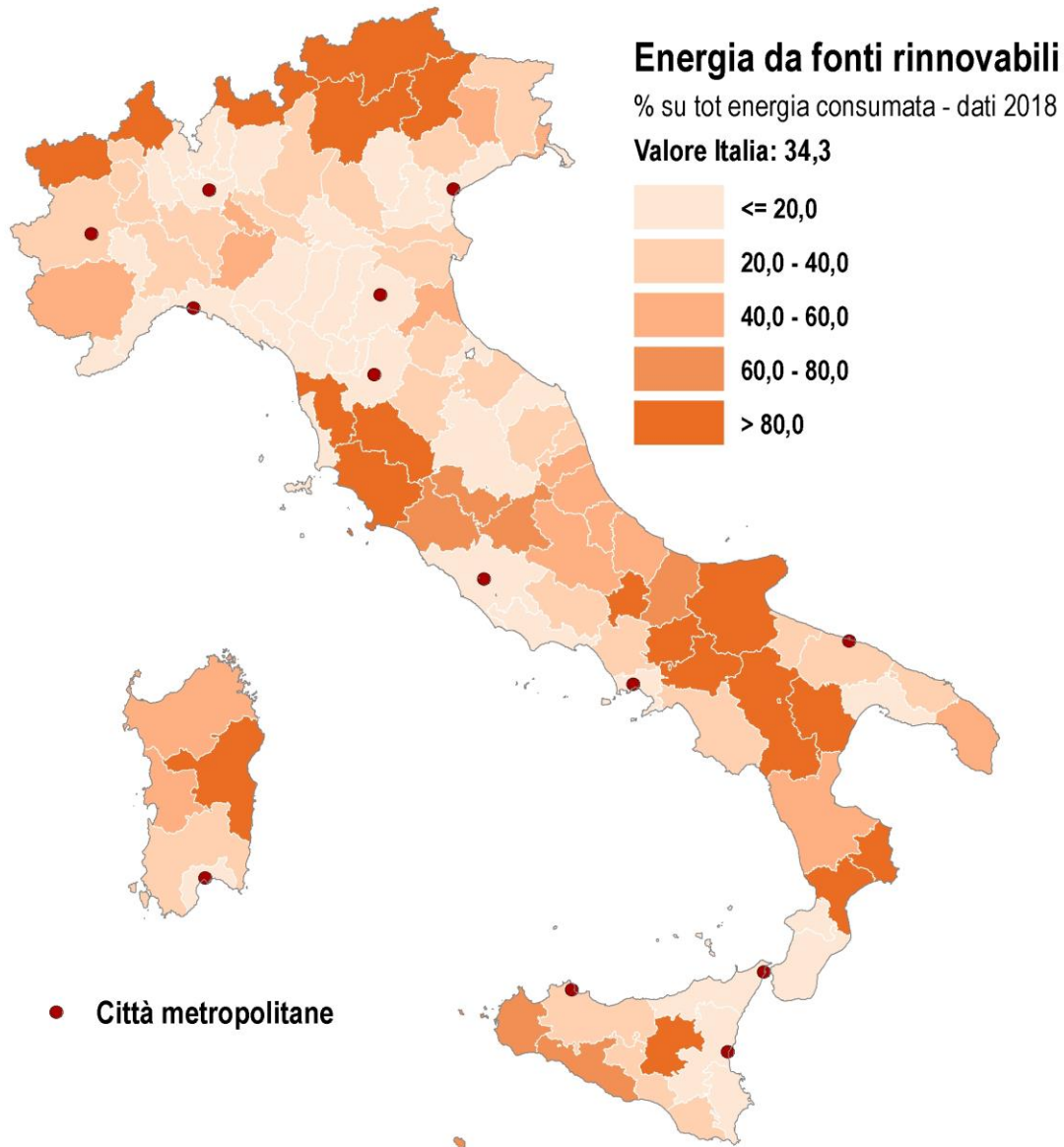




Qualità ambientale

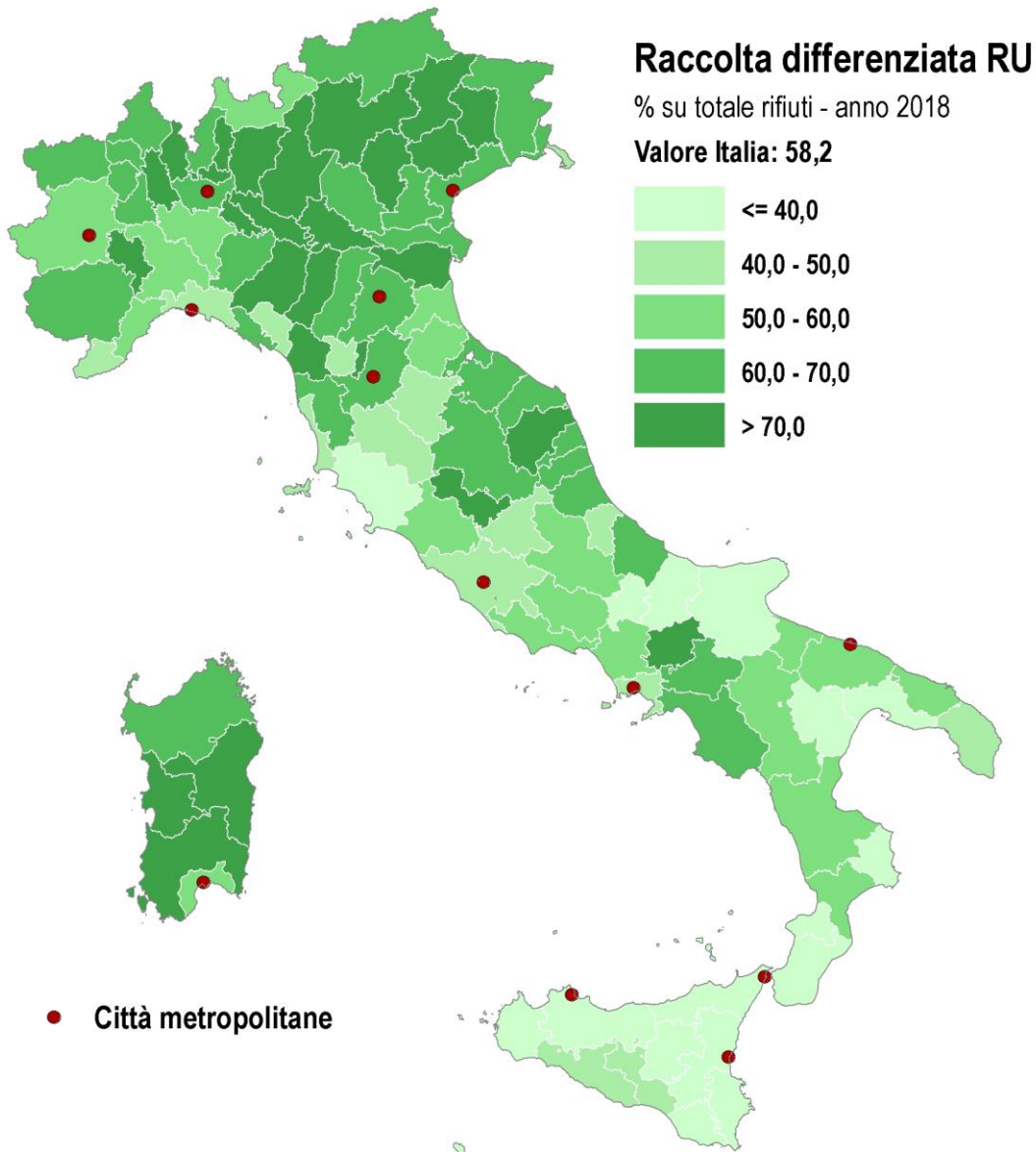


## Sostenibilità ambientale





Servizi collettività



## **Coordinamento del Progetto Bes delle Province e delle Città metropolitane**

Paola D'Andrea, Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Monica Mazzoni, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Bologna

Teresa Ammendola, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Laura Papacci, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

## **Ricerca ed elaborazione dati e gruppi di lavoro di progetto a cura degli Uffici di Statistica**

Provincia di Cremona - Michela Dusi

Provincia di Lecce - Grazia Brunetta

Provincia di Lucca - Lorenzo Maraviglia

Provincia di Mantova - Rossella Luca

Provincia di Pesaro e Urbino - Caterina Bianco

Provincia di Pesaro e Urbino - Paola D'Andrea

Provincia di Pesaro e Urbino - Cinzia Evangelisti

Provincia di Piacenza - Antonio Colnaghi

Provincia di Ravenna - Roberta Cuffiani

Città metropolitana di Bologna - Monica Mazzoni

Città metropolitana di Napoli - Giuseppe Marino

Città metropolitana di Roma Capitale - Laura Papacci

## **Grafica e impaginazione**

a cura di Laura Papacci - Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale  
e del Coordinamento del Progetto

## **Gruppo di lavoro per la redazione del fascicolo *“Il Benessere equo e sostenibile nella provincia di Modena - 2020”***

Raffaele Guizzardi, Massimiliano Vigarani, Gea Zoda

**Editore: Upi/Cuspi**

Data di chiusura della pubblicazione: ottobre 2020

[www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it)